

PREDUVRI SOC Servizi Manutentivi Bassa Friulana

**DOCUMENTO UNICO DI VALUTAZIONE
DEI RISCHI DA INTERFERENZE NEI LAVORI IN APPALTO
E COOPERAZIONE DEL COMMITTENTE
Art. 26 comma 3, D.Lgs. n. 81 del 09/04/2008 e s.m.i.**

**Tipologia lavori in
appalto:**

**Ordine, contratto,
determina, altro atto**

**Struttura aziendale di
riferimento:**

☒ Responsabile SOC Servizi Manutentivi Bassa Friulana

Appaltatore¹:

Sede Appaltatore:

**Rappresentante Legale -
Datore di Lavoro**

Tel.
e-mail:
pec:
Tel.
e-mail:

RSPP - Appaltatore

RLS - Appaltatore

**Sono previsti lavori in
SUBAPPALTO²**

Barrare la casella interessata

SI ☒

NO ☐

**Sedi di svolgimento
lavori:**

**TUTTE LE STRUTTURE DI PROPRIETÀ O IN USO PRESSO L'AZIENDA
SANITARIA UNIVERSITARIA FRIULI CENTRALE (ASUFC)**

**Durata/periodo presunto
di svolgimento dei
lavori³:**

¹ Nel caso di ATI/RTI/Consorziate/altre forme contrattuali di raggruppamento di imprese, ogni singola ditta deve produrre propria documentazione, in relazione all'attività svolta.

² Nel presente documento con il termine subappalto si comprendono tutte le forme contrattuali di cui al D.Lgs 50/2016 art. 105 (subappalto, subaffido, ...) o altre forme contrattuali.

³ Il DUVRI ha validità non superiore a 2 anni. In caso di durata contrattuale superiore a 2 anni, la ditta in appalto dovrà produrre al SPP in forma autonoma, ogni due anni, quale aggiornamento, la nota informativa (all. 4), il DUVRI (all. 3) e la dichiarazione sostitutiva (all. 5); di conseguenza, anche eventuali ditte in subappalto dovranno produrre al SPP la documentazione di competenza (all. 7, 8 e 5). Al ricevimento della documentazione, in caso di variazione/implementazione dei rischi in ASUFC o di variazione della compagine aziendale, rispetto agli atti precedentemente proposti, il SPP potrà richiedere un aggiornamento suppletivo.



Il presente documento è stato elaborato ai sensi del c. 3 dell'art. 26 del D. Lgs. 81/2008 e s.m.i. da:

per la committente:

Dott. Denis Caporale, nella qualità di Direttore Generale dell'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale;

per l'appaltatore:

Sig. _____ nella qualità di Datore di Lavoro (o suo delegato⁴)/Legale rappresentante.

L'appaltatore dichiara che le informazioni fornite corrispondono alla realtà, consapevole della responsabilità che assume ai sensi dell'art 485 del c.p.

Per il Committente:
Il Direttore Generale dott. Denis Caporale

data e firma _____

**Per presa visione e accettazione dell'intero
atto: Datore di Lavoro appaltatore (o suo
delegato)
- Legale rappresentante**

data e firma _____
Timbro

**La Responsabile del Servizio
di Prevenzione e Protezione
dott.ssa Vitalba Caruso**

firma _____

Il Responsabile di Commessa

firma _____

**Il Responsabile Unico del
Procedimento/
il Servizio di Riferimento
dott.**

firma _____

Il Referente di Commessa

firma _____

**Il Direttore di Esecuzione del
Contratto dott.**

firma _____

**il Referente Aziendale dei
Rappresentanti dei Lavoratori per
la Sicurezza**

firma _____

⁴ Soggetto delegato in materia di salute e sicurezza sul lavoro



Sommario

[1\)](#) **Errore. Il segnalibro non è definito.**

[2\)](#) 4

[3\)](#) 4

[4\)](#) 4

[A\)](#) MACCHINE, ATTREZZATURE, OPERE PROVVISORIALI, AUTOMEZZI utilizzati
nell'ambito dei lavori o servizi affidati

[B\)](#) SOSTANZE CHIMICHE E MISCELE PERICOLOSE (comprese le bombole di gas)
utilizzate nell'ambito dei lavori o servizi affidati

[5\)](#) 7

[6\)](#) 11

[A\)](#) [APPALTATORE](#) □ [COMMITTENTE](#)

[B\)](#) [COMMITTENTE](#) □ [APPALTATORE](#)

[7\)](#) **Errore. Il segnalibro non è definito.**

[8\)](#) 82

[9\)](#) 82

[10\)](#) 82

[11\)](#) 82

1) TIPOLOGIA DEI LAVORI IN APPALTO

--

2) AREE INTERESSATE DAI LAVORI IN APPALTO

STRUTTURE DI PROPRIETÀ O IN USO DA PARTE DELL'AZIENDA

3) INGRESSI - VIABILITÀ INTERNA - ORARI - MODALITÀ DI RICONOSCIMENTO

INGRESSO PRESSO LA STRUTTURA E VIABILITÀ INTERNA:

L'ingresso è regolamentato come segue:

Si devono rispettare le indicazioni e le segnalazioni presenti. Nelle zone dove è previsto il passaggio di carrelli, di mezzi motorizzati, di autoveicoli si raccomanda di prestare tutta la necessaria attenzione.

All'interno dell'Azienda la circolazione con mezzi motorizzati deve avvenire a bassissima velocità onde scongiurare incidenti. Se l'appaltatore dispone di mezzi propri, dovrà rispettare le norme di circolazione interna.

Si raccomanda di porre particolare attenzione anche durante il transito nei corridoi interni degli Ospedali, in quanto è previsto il passaggio di carrelli trasportatori, biciclette e barelle.

La conduzione manuale di carrelli per il trasporto di materiale vario dovrà avvenire con la massima cautela al fine di evitare investimenti di dipendenti, pazienti o visitatori.

AREE DI TRANSITO	Le aree di accesso e transito veicolare delle pertinenze interne/esterne delle strutture dell'Azienda possono essere utilizzate in modo pedonale da operatori della stessa, suoi utenti, personale comunque autorizzato alla frequenza, e altri appaltatori. Ne consegue che il transito veicolare deve essere condotto con la massima attenzione non eccedendo la velocità di 10 Km/h. Presso le gallerie sia il transito veicolare che quello pedonale con l'utilizzo di attrezzatura (es. carrelli, mezzo dotato di pedana elettrica, transpallet, muletti...) deve essere condotto con la massima attenzione non eccedendo la velocità di 5 km/h, con una tolleranza di 0,5 km/h (velocità massima di 5,5 km/h). In caso di transito pedonale con attrezzature o materiali che possano costituire pericolo per altri pedoni e/o veicoli devono essere messe in opera le idonee cautele e segnalazioni.
ORARI LAVORO DELL'APPALTATORE	Normale orario di lavoro con eventuale estensione per interventi improcrastinabili, in reperibilità o da condursi in alternativa alle attività principali dell'Azienda.
MODALITÀ DI RICONOSCIMENTO PERSONALE DELLE DITTE	In relazione alle disposizioni della legge 123/2007 il personale dell'appaltatore dovrà essere munito ed esporre apposita di tessera di riconoscimento con fotografia, generalità del lavoratore e indicazione del datore di lavoro.
NOTE:	

4) ATTREZZATURE DI LAVORO E PRODOTTI CHIMICI

A) MACCHINE, ATTREZZATURE, OPERE PROVVISORIALI, AUTOMEZZI utilizzati nell'ambito dei lavori o servizi affidati.

Denominazione/descrizione delle principali macchine, attrezzature, opere provvisorie, automezzi utilizzati nei lavori in oggetto: (N.B.: Ogni macchina, attrezzatura, opera provvisoria, automezzo deve essere dotato/accompagnato da documentazione attestante l'idoneità nonché le modalità di utilizzo e manutenzione: dichiarazione di conformità, certificazione, omologazione, libretto d'uso e manutenzione, foglio informativo, ... Si rimanda alla dichiarazione sostitutiva di certificazione e di atto di notorietà.)	
--	--

B) SOSTANZE CHIMICHE E MISCELE PERICOLOSE (comprese le bombole di gas) utilizzate nell'ambito dei lavori o servizi affidati.

N.B.: copia delle schede di sicurezza (SDS) deve essere immediatamente disponibile all'utilizzatore sul luogo di lavoro

Denominazione commerciale del prodotto e del fabbricante	Indicazione del locale e/o area di deposito, qualora previsto, all'interno del perimetro dell'ASUFC (fatta salva diversa specifica, qualora l'indicazione non venga riportata il prodotto si intende in transito)	Quantitativo previsto (espresso in kg o litri)

All'elenco delle sostanze chimiche/miscele pericolose, riportato nella tabella, vanno associate e trasmesse le relative schede di sicurezza (SDS), aggiornate e in lingua italiana.

Per attività che si prolungano oltre i tre mesi, l'appaltatore/il subappaltatore si impegna a trasmettere al SPP di ASUFC, almeno ogni tre mesi, l'aggiornamento dell'elenco delle sostanze chimiche o miscele pericolose con le relative schede di sicurezza (SDS), eventualmente aggiornate, oppure comunicazione di invarianza (all. 9).

L'eventuale inadempienza, che può arrecare gravi conseguenze ai lavoratori dell'Azienda e di altre ditte presenti presso le strutture aziendali, può essere causa giustificata di proposta di risoluzione del contratto di appalto, da parte della struttura che gestisce e/o coordina l'attività dell'appaltatore.

SONO PREVISTE ATTREZZATURE DEL COMMITTENTE (ASUFC) UTILIZZATE DALL'APPALTATORE?	SI ☐	NO ☒	In caso affermativo, indicare l'elenco delle attrezzature di proprietà del Committente:
SONO PREVISTI LAVORI A FIAMMA LIBERA O CHE PRODUCONO SCINTILLE?	SI ☒	NO ☐	In caso affermativo, indicare le misure di prevenzione da adottare: DPI, DPC, procedura specifica secondo la propria valutazione del rischio e garantire la ventilazione dei locali.

NOTA

Le macchine, attrezzature, impianti e locali concessi in comodato d'uso dal committente all'appaltatore dovranno essere conformi alla legislazione vigente in materia di sicurezza ed in buono stato di manutenzione.

Le macchine e gli impianti dovranno essere marcati CE e rispettare le normative vigenti di sicurezza. Qualora antecedenti al 1996, dovranno almeno rispettare i requisiti minimi di sicurezza previsti.

La legislazione in materia è stata aggiornata dal TESTO UNICO NORMATIVO D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008 e s.m.i..

L'eventuale utilizzo di apparecchiature aventi l'alimentazione a batterie ricaricabili (con esclusione degli utensili portatili) dovrà essere soggetto all'esistenza di locali dedicati esclusivamente alla ricarica batterie per i quali l'appaltatore, in qualità di Datore di Lavoro utilizzatore, avrà l'obbligo di produrre la valutazione del rischio per la protezione da atmosfere esplosive secondo le indicazioni di cui agli artt. 287 e segg. del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i.. Il documento relativo sarà inoltrato alle Aziende al più tardi entro la data di avvio del Servizio Appaltato, in caso contrario l'uso di batterie ricaricabili è da intendersi VIETATO.

Parimenti vige il divieto assoluto di fumare in ogni locale dell'azienda, di qualsiasi destinazione d'uso, anche se in fase di cantiere.

5) VALUTAZIONE DEI RISCHI LEGATI A POSSIBILI INTERFERENZE

METODOLOGIA

Definizioni

Si definiscono rischi interferenziali, tutti quei rischi presenti nei luoghi di lavoro e non causati da impianti, attrezzature, sostanze o attività dell'azienda alla quale appartiene il lavoratore che li subisce.

CRITERI DI GIUDIZIO ADOTTATI PER IL RISCHIO DI INTERFERENZA

Nell'analisi delle attività in appalto una volta identificate le fasi ed i pericoli si è stimata la *gravità del danno D* e la *probabilità d'accadimento P* per quel danno e il *livello di rischio R* conseguente, calcolato come prodotto dei due livelli (**DxP**).

La definizione di *probabilità d'accadimento* fa in primo luogo riferimento all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la mancanza riscontrata e il danno ipotizzato in relazione alle sovrapposizioni di lavori di più ditte o carenze di misure preventive e protettive poste in essere. Un'ulteriore elemento caratterizzante la probabilità di rischio è determinato (**T**) ovvero il fattore tempo, inteso come la periodicità e durata degli interventi dell'appaltatore.

PROBABILITA'

Valore	Livello	Definizione
1	Improbabile	Un'unica Impresa o un singolo lavoratore autonomo svolgono le lavorazioni in un'area confinata o transennata. In quell'area non sono previste altre attività oltre a quelle in corso. Non sono ipotizzabili infortuni correlabili al fattore di rischio.
2	Poco Probabile	Un'unica Impresa o un singolo lavoratore autonomo svolgono le lavorazioni in una propria area osservando una distanza di sicurezza da un'altra area occupata da terzi. Sono ipotizzabili infortuni correlabili al fattore di rischio nel caso di mancato rispetto delle misure di sicurezza predisposte.
3	Probabile	Più Imprese o lavoratori autonomi svolgono le lavorazioni intervenendo sequenzialmente (quindi in tempi diversi) nella stessa area per portare a termine un'opera nel suo complesso. Sono ipotizzabili infortuni correlabili al fattore di rischio per lo più nel caso di mancato rispetto di una delle misure predisposte e nel caso di influenza di fattori esterni difficilmente controllabili.
4	Molto Probabile	Più Imprese o lavoratori autonomi svolgono le lavorazioni contemporaneamente nella stessa area per portare a termine un'opera nel suo complesso. Sono ipotizzabili infortuni correlabili al fattore di rischio nel caso di mancato rispetto di una delle misure predisposte.

GRAVITA'

Valore	Livello	Definizione
1	Lieve	Un'Impresa o un singolo lavoratore autonomo utilizzano unicamente attrezzature manuali operando a livello piano di calpestio; lesioni con prognosi di pochi giorni.

2	Medio	Un'Impresa o un singolo lavoratore autonomo utilizzano unicamente attrezzature manuali operando in quota (modeste opere provvisorie, trabatelli, scale a pioli ecc.); lesioni con prognosi fino a 40 giorni.
3	Grave	Un'Impresa o un singolo lavoratore autonomo introducono rischi tali da obbligare terzi a utilizzare DPI; lesioni con prognosi oltre 40 giorni.
4	Molto Grave	Un'Impresa o un singolo lavoratore autonomo introducono rischi tali da obbligare terzi a predisporre misure di protezione collettiva (DPC); lesioni con inabilità permanente o morte.

La gravità del danno, fa riferimento in modo particolare alla reversibilità o meno del danno stesso, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

Come risulta dalle tabelle sopraindicate, sia per il fattore P sia per il fattore R ed il fattore T sono state previste quattro classi di livello

Una volta stabiliti la gravità del danno **D** e la probabilità d'accadimento **P**, il rischio **R** è calcolato mediante il prodotto dei fattori **P x D**

dove:

R	è il livello di rischio;
P	è la Probabilità d'accadimento;
D	è la gravità del Danno.

P	4	4	8	12	16
	3	3	6	9	12
	2	2	4	6	8
	1	1	2	3	4
		1	2	3	4
					D

INDICE DI RISCHIO	GRADO	GIUDIZIO DI RILEVANZA DEL RISCHIO	MISURE PREVENTIVE E PROTETTIVE
1	LIEVE	A	Il rischio è presente; richiede un livello minimo di sorveglianza. Pur presente in via ipotetica non è richiesta nessuna azione specifica, ma azioni di verifica e controllo delle misure già in atto.
2-3	BASSO	T	Il rischio è contenuto e l'entità dei danni alla salute non può escludersi. Azioni di verifica e controllo delle misure in atto e comunicazione.
4-6	MEDIO	NA	Il rischio richiede misure per evitare danni. Alcune fasi della gestione dell'appalto non sono sotto controllo e possono concretamente rappresentare un rischio per la salute e sicurezza dei lavoratori.
8-16	ALTO	NA	Il livello di rischio di allarme a partire dal quale sono da attuare immediatamente misure con tempestività. I lavori oggetto d'appalto possono recare danni alla salute e sicurezza ai lavoratori sia dell'appaltatore che della committente.

Legenda:

VALUTAZIONE DEL RISCHIO = **A** (accettabile) **T** (tollerabile) **NA** (non accettabile)

Per una migliore e più completa tutela dei lavoratori si è ritenuto giusto comprendere nel rischio non accettabile anche la magnitudo 4 del danno atteso, indipendentemente dal livello di

probabilità del suo verificarsi, essendo le conseguenze gravissime e l'attribuzione della probabilità non sempre agevole.

ELEMENTI CARATTERIZZANTI LA PROBABILITA'

DEL MANIFESTARSI DELL'EVENTO INDESIDERATO (*INFORTUNIO E MALATTIA PROFESSIONALE*) IN RELAZIONE AD UN PERICOLO PRESENTE NELLO SVOLGIMENTO DEL LAVORO IN APPALTO SONO:

Assenza di:

- Valutazione preliminare appaltatore
- Coordinamento e cooperazione committente
- Pianificazione dei lavori con cronoprogramma
- Conformità legislativa attrezzature/impianti
- Misure preventive e protettive in atto (DPI - DPC)
- Sistemi di verifica e controllo dei rischi
- Informazioni ai lavoratori (committente e appaltatore)
- Formazione specifica e addestramento dei lavoratori (committente e appaltatore)
- Procedure e istruzioni operative
- Comunicazione
- Presenza subappalti non controllati
- Lavoratori stranieri che non conoscono la lingua italiana
- Sistemi di controllo e verifica applicazione procedure
- Piano effettivo di manutenzione
- Gestione organizzata della sicurezza

Valutazione dell'efficacia delle misure di tutela in atto

Le misure tecniche e organizzative in atto sono valutate secondo un giudizio di efficacia che associano valori secondo la tabella seguente:

A0	Gli interventi effettuati hanno eliminato il rischio
A1	Gli interventi effettuati hanno ridotto il rischio
A2	Il rischio non è stato affrontato con interventi specifici o efficaci

IDENTIFICAZIONE DEI PERICOLI

Check list analisi elementi di potenziale pericolo

n	IDENTIFICAZIONE DEI PERICOLI		SI	NO
1	PREVISTO ALLESTIMENTO DI UN'AREA DELIMITATA	ALL'INTERNO DELLA SEDE (EDIFICIO)	☒	☐
		ALL'ESTERNO DELLA SEDE (EDIFICIO)	☒	☐
2	ESECUZIONE DURANTE ORARIO DI LAVORO DI PERSONALE DELLA SEDE O DI UTENTI		☒	☐
3	POSSIBILITA' DI ESECUZIONE FUORI DAL NORMALE ORARIO DI LAVORO O IN LUOGHI ISOLATI		☒	☐
4	ESECUZIONE INTERVENTI SU IMPIANTI		☒	☐
5	ESECUZIONE INTERVENTI MURARI		☐	☒
6	POSSIBILE CHIUSURA DI PERCORSI, DI PARTI DI EDIFICIO O DELLA VIABILITA' ESTERNA		☐	☒
7	GLI INTERVENTI COMPORTANO RIDUZIONE TEMPORANEA DELL'ACCESSIBILITA' PER UTENTI DIVERSAMENTE ABILI (<i>se si indicare nelle note le precauzioni alternative adottate</i>):		☐	☒
8	PREVISTA COMPRESENZA CON ALTRI LAVORATORI, ALTRE DITTE, PERSONALE ASUFC O UTENZA		☒	☐
9	ESISTONO PERCORSI DEDICATI PER IL TRASPORTO DI MATERIALI ATTI ALLO SVOLGIMENTO DELL'APPALTO		☐	☒
10	PRESENZA RISCHIO INALAZIONE O CONTATTO AGENTI CANCEROGENI		☐	☒
11	RISCHIO INALAZIONE O CONTATTO AGENTI BIOLOGICI		☒	☐
12	PREVISTA PRODUZIONE DI POLVERI		☒	☐
13	PREVISTA MOVIMENTAZIONE CARICHI CON AUSILIO DI MACCHINARI		☒	☐
14	PREVISTA ATTIVITA' CON PRODUZIONE DI VIBRAZIONI		☒	☐
15	PREVISTA ATTIVITA' CON PRODUZIONE DI RUMORE		☒	☐
16	PREVISTA ESPOSIZIONE A RADIAZIONI NON IONIZZANTI		☒	☐
17	PREVISTA ESPOSIZIONE A RADIAZIONI IONIZZANTI		☒	☐
18	PREVISIONE DI COLLEGAMENTO ALLA RETE DI ENERGIA ELETTRICA AZIENDALE		☒	☐
19	PREVISTE INTERRUZIONI NELLA FORNITURA <i>In caso affermativo, indicare nelle note le precauzioni alternative adottate:</i>	ELETTRICITA'	☒	☐
		ACQUA	☒	☐
		GAS	☒	☐
		RETE DATI	☐	☒
		LINEA TELEFONICA	☒	☐
		ALTRO	☒	☐
20	PREVISTA TEMPORANEA DISATTIVAZIONE DI SISTEMI ANTINCENDIO <i>In caso affermativo, indicare nelle note le precauzioni alternative adottate:</i>	RILEVAZIONE FUMI	☒	☐
		ALLARME ANTINCENDIO	☒	☐
		RETE IDRANTI	☒	☐
		NASPI	☒	☐
		SISTEMI SPEGNIMENTO	☒	☐
21	PREVISTA INTERRUZIONE DI RISCALDAMENTO E/O RAFFRESCAMENTO		☒	☐
22	PRESENTE RISCHIO DI CADUTA DI PERSONE DALL'ALTO		☒	☐
23	PRESENTE RISCHIO DI CADUTA MATERIALI DALL'ALTO		☒	☐
24	PREVISTO UTILIZZO MEZZI SEMOVENTI/AUTOCARRI		☐	☒
25	PREVISTO MOVIMENTO CARRELLI ELEVATORI/GRU		☐	☒
26	I LAVORATORI DELLA DITTA INCARICATA UTILIZZERANNO I SERVIZI IGIENICI DEL LUOGO DI LAVORO		☒	☐
27	I LAVORATORI DELLA DITTA INCARICATA AVRANNO A LORO DISPOSIZIONE SPAZI QUALI DEPOSITI /SPOGLIATOI		☒	☐
28	ALTRO SPECIFICARE:		☐	☒

6) VALUTAZIONE DEI RISCHI INTERFERENZIALI

A) APPALTATORE □ COMMITTENTE

N	ATTIVITÀ LAVORATIVE DALL'APPALTATORE FASE LAVORATIVA	RISCHI DERIVANTI DALLE INTERFERENZE DELLE ATTIVITÀ	AREE AZIENDALI INTERESSATE	MISURE DI PREVENZIONE IN ATTO	EFFICACIA MISURE ATTUATE	RISCHIO INTERFERENZIALE			GIUDIZIO RILEVANZA DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER ELIMINARE I RISCHI DATI DALLE INTERFERENZE
						P	D	R		
1		Rischio incidenti stradali	Aree di pertinenza Esterne ed Interne a tutte le strutture e sedi territoriali ASUFC	Informazione Formazione	A1	1	2	2	T	Rispettare in tutti i percorsi interni ed esterni delle sedi interessate: - la segnaletica stradale; - la precedenza degli automezzi di soccorso; - gli attraversamenti pedonali; - le aree di sosta a carattere sanitario o tecnico; - Osservare scrupolosamente i sensi di marcia, dare sempre precedenza ai pedoni e cicli circolanti all'interno delle aree interessate, parcheggiare negli spazi delimitati, lasciare sempre liberi gli spazi assegnati agli automezzi di persone con handicap, gli accessi ed i transiti dei mezzi di emergenza (VV.F.) e le aree di ubicazione dei presidi antincendio;

N	ATTIVITÀ LAVORATIVE DALL'APPALTATORE FASE LAVORATIVA	RISCHI DERIVANTI DALLE INTERFERENZE DELLE ATTIVITÀ	AREE AZIENDALI INTERESSATE	MISURE DI PREVENZIONE IN ATTO	EFFICACIA MISURE ATTUATE	RISCHIO INTERFERENZIALE			GIUDIZIO RILEVANZA DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER ELIMINARE I RISCHI DATI DALLE INTERFERENZE
						P	D	R		
										- (idranti stradali, attacco autopompa VV.F.). Il personale dell'appaltatore osserverà la massima attenzione nella guida, attenendosi al limite di velocità di 10 km/h. Tale limite, sia per il transito veicolare che pedonale con l'utilizzo di attrezzatura (es. carrelli, transpallet, muletti, mezzo dotato di pedana elettrica...) sarà di 5 km/h presso le aree interne.
2	Rischio di interferenza con altre ditte appaltatrici impegnate nello svolgimento di servizi e/o lavori presso tutte le sedi.	Deriva dalla presenza contemporanea di altre ditte appaltatrici, coinvolte in diverse attività che potrebbero interferire con la ditta appaltatrice.	Aree di pertinenza Esterne ed Interne a tutte le strutture e sedi territoriali ASUFC	Informazione Coordinamento Valutazione preliminare all'inizio delle attività	A1	1	2	2	T	Dare precedenza alle attività dei servizi ospedalieri evitare il passaggio in concomitanza agli orari sopraccitati con le ditte interessate. Inoltre la Ditta Appaltatrice dovrà, quando possibile, transennare e/o segnalare le aree oggetto degli interventi, ove le lavorazioni eseguite da altri appaltatori non siano compatibili con le attività, queste ultime devono essere sospese o posticipate.
3	Rischio caduta dall'alto di personale, materiali e/o attrezzi da lavoro; Investimento/traumi da movimentazione dei materiali con carrelli e simili		Aree di pertinenza Esterne ed	Transennare l'area di lavoro	A1	1	3	3	T	Durante le operazioni di manutenzione delimitare l'area di lavoro per impedire

N	ATTIVITÀ LAVORATIVE DALL'APPALTATORE FASE LAVORATIVA	RISCHI DERIVANTI DALLE INTERFERENZE DELLE ATTIVITÀ	AREE AZIENDALI INTERESSATE	MISURE DI PREVENZIONE IN ATTO	EFFICACIA MISURE ATTUATE	RISCHIO INTERFERENZIALE			GIUDIZIO RILEVANZA DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER ELIMINARE I RISCHI DATI DALLE INTERFERENZE
						P	D	R		
			Interne a tutte le strutture e sedi territoriali ASUFC	e segnalare il pericolo Informazione Formazione Specifica, Addestramento DPI						che il personale non addetto possa avvicinarsi alle zone dove si eseguono i lavori. Il personale della ditta appaltatrice deve essere informato, formato e addestrato. Il personale impiegato in attività in quota deve essere dotato degli opportuni DPI anticaduta di III categoria. Dotare i lavoratori che operano su scale di idonei contenitori dove riporre materiali, attrezzi ed utensili, onde evitare caduta accidentale di detti materiali. Prima di intraprendere qualsiasi operazione di movimentazione manuale dei carichi all'interno del presidio, dovranno essere concordate, con il DEC, le sequenze di lavoro, le modalità di comportamento e di accatastamento temporaneo dei materiali movimentati.

N	ATTIVITÀ LAVORATIVE DALL'APPALTATORE FASE LAVORATIVA	RISCHI DERIVANTI DALLE INTERFERENZE DELLE ATTIVITÀ	AREE AZIENDALI INTERESSATE	MISURE DI PREVENZIONE IN ATTO	EFFICACIA MISURE ATTUATE	RISCHIO INTERFERENZIALE			GIUDIZIO RILEVANZA DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER ELIMINARE I RISCHI DATI DALLE INTERFERENZE
						P	D	R		
3	Rischio legato all' utilizzo di attrezzature macchinari propri dell'azienda appaltatrice (trapani, avvitatori elettrici. Utilizzo di scale portatili e predellini.		Aree di pertinenza Esterne ed Interne a tutte le strutture e sedi territoriali ASUFC	Valutazione preliminare prima dell'inizio delle attività Informazione Formazione Addestramento DPI	A1	1	3	3	T	I lavoratori della ditta appaltatrice non potranno utilizzare attrezzature macchinari della ditta committente. Le attrezzature eventualmente in uso saranno di proprietà della ditta appaltatrice e dovranno essere conformi alle norme in vigore e ben mantenute.
	Contatto diretto con ostacoli		Aree di pertinenza Esterne ed Interne a tutte le strutture e sedi territoriali ASUFC	Informazione, segnalazione segregazione aree.	A1	1	3	3	T	Mantenere i luoghi di passaggio liberi da ostacoli, in caso di lavorazioni eseguite in zone di transito preveder il transennamento dell'area e/o la sorveglianza attiva di lavoratori nei confronti di terzi.
	Rischio meccanico (custodia degli attrezzi, rischio da taglio)		Tutte	Valutazione preliminare prima dell'inizio delle attività Informazione Formazione Addestramento DPI	A1	1	3	3	T	Non lasciare mai gli utensili da lavoro fuori dalla zona di intervento. Riporre immediatamente dopo l'uso gli attrezzi taglienti o appuntiti in idonee custodie o conservarli in zone protette.
4	Rischio Rumore connesso allo svolgimento delle attività oggetto del servizio		Aree di pertinenza Esterne ed Interne a	Valutazione preliminare prima dell'inizio delle attività	A1	1	3	3	T	Compartimentare le aree; Prediligere la demolizione manuale piuttosto che quella meccanica;

N	ATTIVITÀ LAVORATIVE DALL'APPALTATORE FASE LAVORATIVA	RISCHI DERIVANTI DALLE INTERFERENZE DELLE ATTIVITÀ	AREE AZIENDALI INTERESSATE	MISURE DI PREVENZIONE IN ATTO	EFFICACIA MISURE ATTUATE	RISCHIO INTERFERENZIALE			GIUDIZIO RILEVANZA DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER ELIMINARE I RISCHI DATI DALLE INTERFERENZE
						P	D	R		
			tutte le strutture e sedi territoriali ASUFC	Informazione Formazione Addestramento DPI						Sospensione attività di demolizione dalle ore 13:30 alle 15:00. Il personale della ditta appaltatrice deve essere adeguatamente informato, formato e addestrato. Il personale della ditta appaltatrice deve essere dotato di idonei DPI.
5	Rischio da elettrocuzione derivante da interventi su impianti o fasi di demolizione, ustioni, traumi indiretti dovuti a cadute o movimenti		Aree di pertinenza Esterne ed Interne a tutte le strutture e sedi territoriali ASUFC	Valutazione preliminare prima dell'inizio delle attività Informazione Formazione Addestramento DPI	A1	2	3	6	NA	Assicurarsi, prima di qualsiasi intervento, che gli impianti e le linee siano disattivate ed attenersi alle disposizioni ed alle prescrizioni del Coordinatore della sicurezza in fase di esecuzione. Per eventuali anomalie su impianti segnalare al RUP e al DEC gli interventi urgenti. Nello specifico devono essere adottate le seguenti misure di sicurezza: - interruzione dell'alimentazione mediante utilizzo di impianto disperdente e idonei dispositivi di protezione; - protezione mediante componenti elettrici di

N	ATTIVITÀ LAVORATIVE DALL'APPALTATORE FASE LAVORATIVA	RISCHI DERIVANTI DALLE INTERFERENZE DELLE ATTIVITÀ	AREE AZIENDALI INTERESSATE	MISURE DI PREVENZIONE IN ATTO	EFFICACIA MISURE ATTUATE	RISCHIO INTERFERENZIALE			GIUDIZIO RILEVANZA DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER ELIMINARE I RISCHI DATI DALLE INTERFERENZE
						P	D	R		
										Classe II o con isolamento equivalente; - divieto di utilizzo di spine prive di messa a terra; - divieto di realizzare connessioni mediante adattatori che non garantiscono la messa a terra; - manutenzione degli impianti elettrici con particolare riferimento alla norma CEI 0-10; - qualifica degli operatori addetti alla manutenzione degli apparati elettrici Il personale della ditta appaltatrice deve essere adeguatamente informato, formato e addestrato. Il personale della ditta appaltatrice deve essere dotato di idonei DPI.
6	Rischio da elettrocuzione legato all'utilizzo di attrezzature/ macchinari propri dell'azienda appaltatrice (trapani, avvitatori elettrici)		Aree di pertinenza Esterne ed Interne a tutte le strutture e sedi territoriali ASUFC	Valutazione preliminare prima dell'inizio delle attività Informazione Formazione Addestramento DPI	A1	2	3	6	NA	I lavoratori della ditta appaltatrice non dovranno utilizzare attrezzature/macchinari del Committente. Le attrezzature eventualmente in uso saranno esclusivamente di proprietà della ditta

N	ATTIVITÀ LAVORATIVE DALL'APPALTATORE FASE LAVORATIVA	RISCHI DERIVANTI DALLE INTERFERENZE DELLE ATTIVITÀ	AREE AZIENDALI INTERESSATE	MISURE DI PREVENZIONE IN ATTO	EFFICACIA MISURE ATTUATE	RISCHIO INTERFERENZIALE			GIUDIZIO RILEVANZA DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER ELIMINARE I RISCHI DATI DALLE INTERFERENZE
						P	D	R		
										appaltatrice e dovranno essere conformi alle norme in vigore e ben mantenute. L'uso sarà esclusivo del personale della ditta appaltatrice. Il personale della ditta appaltatrice deve essere adeguatamente informato, formato e addestrato. Il personale della ditta appaltatrice deve essere dotato di idonei DPI.
7	Elettrocuzione, ustioni, traumi indiretti dovuti a cadute o movimenti incontrollati dei muscoli (tetanizzazione), danni neurologici, spasmi, arresto respiratorio, asfissia, fibrillazione ventricolare, arresto cardiaco derivante da lavori elettrici fuori tensione.		Tutte le strutture e sedi territoriali ASUFC	Valutazione preliminare prima dell'inizio delle attività Informazione Formazione Addestramento DPI	A1	2	3	6	NA	Individuazione del Responsabile dell'Impianto a cura di RUP e DEC. Qualifica degli operatori addetti alla manutenzione degli apparati elettrici. Il personale della ditta appaltatrice deve essere sottoposto a formazione specifica per addetti ai lavori elettrici con particolare riferimento alla norma CEI 11-27. Il personale della ditta appaltatrice deve essere dotato di idonei DPI. Individuazione dei punti di sezionamento, di tutte le possibili sorgenti di

N	ATTIVITÀ LAVORATIVE DALL'APPALTATORE FASE LAVORATIVA	RISCHI DERIVANTI DALLE INTERFERENZE DELLE ATTIVITÀ	AREE AZIENDALI INTERESSATE	MISURE DI PREVENZIONE IN ATTO	EFFICACIA MISURE ATTUATE	RISCHIO INTERFERENZIALE			GIUDIZIO RILEVANZA DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER ELIMINARE I RISCHI DATI DALLE INTERFERENZE
						P	D	R		
										alimentazione, della presenza nelle vicinanze del luogo di lavoro di altri impianti in tensione o meno; Sezionamento completo della parte di impianto interessata dal lavoro e predisposizione di tutti gli accorgimenti tecnico-organizzativi necessari ad evitare una richiusura non autorizzata dei circuiti, in conformità a quanto previsto dalla norma CEI 11-27; Verifica dell'assenza di tensione nell'impianto oggetto dell'intervento; Installazione, quando richiesto, sulla parte d'impianto sezionata, in prossimità del luogo di lavoro o comunque visibile chiaramente da esso, dispositivi idonei a conseguire elettricamente la messa a terra ed il cortocircuito di tutte le fasi e dell'eventuale neutro se è una parte attiva; Realizzazione, se necessario, di misure di

N	ATTIVITÀ LAVORATIVE DALL'APPALTATORE FASE LAVORATIVA	RISCHI DERIVANTI DALLE INTERFERENZE DELLE ATTIVITÀ	AREE AZIENDALI INTERESSATE	MISURE DI PREVENZIONE IN ATTO	EFFICACIA MISURE ATTUATE	RISCHIO INTERFERENZIALE			GIUDIZIO RILEVANZA DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER ELIMINARE I RISCHI DATI DALLE INTERFERENZE
						P	D	R		
										protezione delle parti attive adiacenti, come previsto per i lavori elettrici in prossimità; Al termine dei lavori, rimessa in tensione dell'impianto rispettando le indicazioni presenti al punto 11.6 della norma CEI 11-27.
8	Elettrocuzione, ustioni, traumi indiretti dovuti a cadute o movimenti incontrollati dei muscoli danni neurologici, spasmi, arresto respiratorio, asfissia, fibrillazione ventricolare, arresto cardiaco derivante da Lavori Sotto Tensione su sistemi di categoria 0 e I.		Tutte le strutture e sedi territoriali ASUFC	Valutazione preliminare prima dell'inizio delle attività Informazione Formazione Addestramento DPI	A1	3	2	6	NA	Qualifica degli operatori addetti alla manutenzione degli apparati elettrici; Per interventi complessi, predisposizione del Piano di Lavoro e del Piano di Intervento ai sensi della norma CEI 11-27 e comunque rispetto delle disposizioni previste nella norma CEI 11-27, con particolare riferimento al punto 12 "Lavori sotto tensione sui sistemi 0 e I"; - Formazione specifica per addetti ai lavori elettrici con particolare riferimento alla norma CEI 11-27; Divieto di effettuare lavori, sia all'aperto che all'interno, in condizioni ambientali sfavorevoli, come indicato nella norma CEI 11-27;

N	ATTIVITÀ LAVORATIVE DALL'APPALTATORE FASE LAVORATIVA	RISCHI DERIVANTI DALLE INTERFERENZE DELLE ATTIVITÀ	AREE AZIENDALI INTERESSATE	MISURE DI PREVENZIONE IN ATTO	EFFICACIA MISURE ATTUATE	RISCHIO INTERFERENZIALE			GIUDIZIO RILEVANZA DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER ELIMINARE I RISCHI DATI DALLE INTERFERENZE
						P	D	R		
										– Esecuzione di lavori sotto tensione a contatto e/o sotto tensione a distanza e/o a potenziale nel rispetto delle disposizioni rintracciabili nella norma CEI 11-27; – Esecuzione di lavori su impianti a bassissima tensione nel rispetto delle indicazioni riportate nella norma CEI 11-27; – Esecuzione di lavori sotto tensione comportanti il taglio o la sconnessione di conduttori nel rispetto della norma CEI 11-27. Il personale della ditta appaltatrice deve essere dotato di adeguati DPI (dispositivi di protezione individuale).
9	Rischio incendio e da ustione legato all'eventuale utilizzo di fiamme libere per attività che possano prevedere fasi di saldatura		Aree di pertinenza Esterne ed Interne a tutte le strutture e sedi territoriali ASUFC	Valutazione preliminare prima dell'inizio delle attività Informazione Formazione DPI	A1	1	3	3	T	Transennare l'area di lavoro e segnalare il pericolo; Tali operazioni devono essere effettuate lontano da materiali infiammabili, l'area interessata da tali attività verrà opportunamente sgombrata, segnalata e sarà impedito l'accesso alle persone non autorizzate. Prima di procedere a qualsiasi operazione di saldatura è necessario:

N	ATTIVITÀ LAVORATIVE DALL'APPALTATORE FASE LAVORATIVA	RISCHI DERIVANTI DALLE INTERFERENZE DELLE ATTIVITÀ	AREE AZIENDALI INTERESSATE	MISURE DI PREVENZIONE IN ATTO	EFFICACIA MISURE ATTUATE	RISCHIO INTERFERENZIALE			GIUDIZIO RILEVANZA DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER ELIMINARE I RISCHI DATI DALLE INTERFERENZE
						P	D	R		
										- verificare che la valvola di intercettazione del gas medicale sia chiusa; - procedere preventivamente alla bonifica della tubazione; - dotarsi di aspiratori portatili e verificare la presenza di un mezzo di estinzione in prossimità del punto di intervento a portata degli operatori. Il personale della ditta appaltatrice deve essere adeguatamente informato, formato. - Il personale della ditta appaltatrice deve essere dotato di idonei DPI (dispositivi di protezione individuale). La ditta appaltatrice provvede a prendere visione delle procedure di gestione dell'emergenza incendio dell'ASUFC.
10	Rischio infortunistico/meccanico		Utilizzo di attrezzi manuali, portatili, Impianti (es.	Informazione Formazione Utilizzo di DPI	A1	1	3	3	T	Non lasciare mai attrezzature ed utensili da lavoro fuori dalla zona d'intervento. Riporre immediatamente dopo l'uso,

N	ATTIVITÀ LAVORATIVE DALL'APPALTATORE FASE LAVORATIVA	RISCHI DERIVANTI DALLE INTERFERENZE DELLE ATTIVITÀ	AREE AZIENDALI INTERESSATE	MISURE DI PREVENZIONE IN ATTO	EFFICACIA MISURE ATTUATE	RISCHIO INTERFERENZIALE			GIUDIZIO RILEVANZA DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER ELIMINARE I RISCHI DATI DALLE INTERFERENZE
						P	D	R		
			ascensori e montacarichi) in Aree di pertinenza Esterne ed Interne a tutte le strutture e sedi territoriali ASUFC							gli attrezzi taglienti o appuntiti in idonee custodie e conservarli in zone protette. È obbligatorio l'utilizzo di apparecchiature rispondenti alle vigenti norme e sottoposte a verifiche preventive di sicurezza e manutenzione periodica ed il corretto uso degli impianti. Il personale della ditta appaltatrice deve essere adeguatamente informato, formato e addestrato. Il personale della ditta appaltatrice deve essere dotato di idonei DPI (dispositivi di protezione individuale).

N	ATTIVITÀ LAVORATIVE DALL'APPALTATORE FASE LAVORATIVA	RISCHI DERIVANTI DALLE INTERFERENZE DELLE ATTIVITÀ	AREE AZIENDALI INTERESSATE	MISURE DI PREVENZIONE IN ATTO	EFFICACIA MISURE ATTUATE	RISCHIO INTERFERENZIALE			GIUDIZIO RILEVANZA DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER ELIMINARE I RISCHI DATI DALLE INTERFERENZE
						P	D	R		
1 1	Manovra valvole per travasi liquidi criogenici	Scivoloni, inciampo e cadute, contatto con ostacoli	Centrali di stoccaggio sostanze liquide e gassose; piazzole di stoccaggio	Segnalazione; Informazione Formazione Addestramento DPI	A1	1	2	2	T	Mantenere i luoghi di passaggio liberi da ostacoli. Mantenere sempre evidente la segnaletica di sicurezza. Il personale della ditta appaltatrice deve essere adeguatamente informato, formato e addestrato. Il personale della ditta appaltatrice deve essere dotato di idonei DPI (dispositivi di protezione individuale).

N	ATTIVITÀ LAVORATIVE DALL'APPALTATORE FASE LAVORATIVA	RISCHI DERIVANTI DALLE INTERFERENZE DELLE ATTIVITÀ	AREE AZIENDALI INTERESSATE	MISURE DI PREVENZIONE IN ATTO	EFFICACIA MISURE ATTUATE	RISCHIO INTERFERENZIALE			GIUDIZIO RILEVANZA DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER ELIMINARE I RISCHI DATI DALLE INTERFERENZE
						P	D	R		
		Rischio incendio in atmosfera sovrassossigenata	Centrali di stoccaggio sostanze liquide e gassose; piazzole di stoccaggio	Informazione; Formazione Addestramento DPI	A1	1	4	4	T	Installazione all'aperto/delimitazione del serbatoio; Rimozione materiali infiammabili; Limitazione della circolazione automezzi; Cartellonistica di sicurezza; Estintori mobili. Il personale della ditta appaltatrice deve essere adeguatamente informato, formato e addestrato. Il personale della ditta appaltatrice deve essere dotato di idonei DPI (dispositivi di protezione individuale).
		Asfissia derivante da esposizione ad atmosfere sottossossigenate	Centrali di stoccaggio sostanze liquide e gassose;	Informazione; Formazione Cartellonistica Verifica idoneità locali installazione	A1	1	2	2	A	Contenitori posizionati in zona areata. Il personale della ditta appaltatrice deve essere adeguatamente informato e formato sui rischi di asfissia.

N	ATTIVITÀ LAVORATIVE DALL'APPALTATORE FASE LAVORATIVA	RISCHI DERIVANTI DALLE INTERFERENZE DELLE ATTIVITÀ	AREE AZIENDALI INTERESSATE	MISURE DI PREVENZIONE IN ATTO	EFFICACIA MISURE ATTUATE	RISCHIO INTERFERENZIALE			GIUDIZIO RILEVANZA DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER ELIMINARE I RISCHI DATI DALLE INTERFERENZE
						P	D	R		
		Ustioni/Lesioni da basse e bassissime temperature	piazzole di stoccaggio	Informazione; Formazione; Segnalazione DPI per Criogeni	A1	2	2	4	T	Isolamento termico delle tubazioni fredde; Adozione di valvole a stelo lungo. Il personale della ditta appaltatrice deve essere adeguatamente informato e formato. Il personale della ditta appaltatrice deve essere dotato di idonei DPI per criogeni.
		Scoppio da alte pressioni		Verifica stato impianti; Manutenzione programmata.	A1	1	1	1	A	Verifiche periodiche Valvole di sicurezza Sostituzione programmata elementi usurati Registro manutenzione impianti

N	ATTIVITÀ LAVORATIVE DALL'APPALTATORE FASE LAVORATIVA	RISCHI DERIVANTI DALLE INTERFERENZE DELLE ATTIVITÀ	AREE AZIENDALI INTERESSATE	MISURE DI PREVENZIONE IN ATTO	EFFICACIA MISURE ATTUATE	RISCHIO INTERFERENZIALE			GIUDIZIO RILEVANZA DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER ELIMINARE I RISCHI DATI DALLE INTERFERENZE
						P	D	R		
1 2	Movimentazione manuale delle bombole Stivaggio bombole all'interno dei Presidi Ospedalieri; Registrazioni; Etichettatura; Verifica conformità	Rischio infortunistico scivoloni, inciampo e cadute, caduta di bombole	Centrali di stoccaggio liquido e gassose e piazzole di stoccaggio e centrale riporto allarmi	Segnalazione Informazione Formazione Addestramento DPI	A1	2	1	2	A	Luoghi di passaggio liberi da ostacoli; Illuminazione area; Cartellonistica di sicurezza; Sistemazione razionale delle bombole; Movimentazione bombole con carrelli; Segregazione area durante le fasi operative. Il personale della ditta appaltatrice deve essere adeguatamente informato, formato e addestrato. Il personale della ditta appaltatrice deve essere dotato di idonei DPI (dispositivi di protezione individuale).
		Contatto con veicoli in movimento		Segnalazione Informazione	A1	1	3	3	T	Rispetto segnaletica circolazione interna; Illuminazione area; Delimitazione ove possibile dell'area di passaggio; Segnalazione acustico-luminosa di manovra dei carrelli.

N	ATTIVITÀ LAVORATIVE DALL'APPALTATORE FASE LAVORATIVA	RISCHI DERIVANTI DALLE INTERFERENZE DELLE ATTIVITÀ	AREE AZIENDALI INTERESSATE	MISURE DI PREVENZIONE IN ATTO	EFFICACIA MISURE ATTUATE	RISCHIO INTERFERENZIALE			GIUDIZIO RILEVANZA DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER ELIMINARE I RISCHI DATI DALLE INTERFERENZE
						P	D	R		
1 3	Predisposizione luoghi di lavoro; Controllo e gestione componenti; Ancoraggio dei componenti; Saldobrasatura delle tubazioni; Installazione riduttori, rampe serpentine, quadri di riduzione (verifica centrali riserva), valvole, pressostati e manometri; Collegamenti elettrici per allarmi; Movimentazione materiali; Pressurizzazione delle sezioni e degli impianti finiti; Collegamenti elettrici ed alla rete di terra; Verifica tenute.	Scivoloni, incespicamenti e cadute.	Centrali di stoccaggio liquido e gassose e piazzole di stoccaggio e centrale riporto allarmi	Informazione Formazione DPI Segnalazione Procedura sulla gestione delle attrezzature di lavoro	A1	2	2	4	T	Mantenere i luoghi di passaggio liberi da ostacoli; Evidenziare l'obbligo di uso di DPI all'interno dell'area (Scarpe antinfortunistiche antidrucciolo). Utilizzo di scale a norma e in buono stato di conservazione e calzature idonee (DPI); Ancoraggio materiali a strutture stabili; Disposizione razionale dei materiali; Qualora la zona di lavoro sopraelevata gravi su luoghi di passaggio prevedere una limitazione con transennatura. Il personale della ditta appaltatrice deve essere adeguatamente informato, formato e addestrato. Il personale della ditta appaltatrice deve essere dotato di idonei DPI (dispositivi di protezione individuale).

N	ATTIVITÀ LAVORATIVE DALL'APPALTATORE FASE LAVORATIVA	RISCHI DERIVANTI DALLE INTERFERENZE DELLE ATTIVITÀ	AREE AZIENDALI INTERESSATE	MISURE DI PREVENZIONE IN ATTO	EFFICACIA MISURE ATTUATE	RISCHIO INTERFERENZIALE			GIUDIZIO RILEVANZA DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER ELIMINARE I RISCHI DATI DALLE INTERFERENZE
						P	D	R		
		Caduta di persone o materiali dall'alto (es. utensili manuali, elettrici, valvole); Caduta di bombole		Informazione Formazione addestramento DPI Procedura sulla gestione delle attrezzature di lavoro	A1	2	2	4	T	Utilizzo di scale a norma e in buono stato di conservazione e calzature idonee (DPI); Ancoraggio materiali a strutture stabili; Disposizione razionale dei materiali; Qualora la zona di lavoro sopraelevata gravi su luoghi di passaggio prevedere una limitazione con transennatura. Il personale della ditta appaltatrice deve essere adeguatamente informato, formato e addestrato.
		Contatto con veicoli in movimento; Contatto con oggetti in movimento (es: materiali trasportati con i muletti)		Informazione segnalazione segregazione aree Procedura per la gestione degli autoveicoli Formazione sulla sicurezza stradale	A1	1	1	1	A	Rispetto del piano di sicurezza del cantiere; Delimitazione area di lavoro con transenne e nastri; Limitazione della circolazione durante i lavori; Limitazione della velocità dei veicoli; Segnaletica di viabilità; Manutenzione veicoli; Verifica efficienza pneumatici.

N	ATTIVITÀ LAVORATIVE DALL'APPALTATORE FASE LAVORATIVA	RISCHI DERIVANTI DALLE INTERFERENZE DELLE ATTIVITÀ	AREE AZIENDALI INTERESSATE	MISURE DI PREVENZIONE IN ATTO	EFFICACIA MISURE ATTUATE	RISCHIO INTERFERENZIALE			GIUDIZIO RILEVANZA DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER ELIMINARE I RISCHI DATI DALLE INTERFERENZE
						P	D	R		
		Contatto con ostacoli (es: utensili e materiali vari); Lesione per contatto con corpi a bassissime temperature		Informazione; Segnalazione; Segregazione aree.	A1	1	2	2	A	Mantenere i luoghi di passaggio liberi da ostacoli. In caso di lavorazioni eseguite in zone di transito prevedere la transenna tura dell'area e/o la sorveglianza attiva dei lavoratori nei confronti di terzi.; Isolamento termico delle tubazioni fredde; Adozione di valvole a stelo lungo; Presenza di segnaletica di avvertimento.
		Scoppio da alte pressioni; Proiezione materiale e particelle.		Segnalazione Informazione Formazione Addestramento DPI	A1	1	3	3	T	Informazione e Formazione degli operatori; Addestramento all'uso degli impianti; Sgrassaggio apparecchiature di collaudo a contatto con l'ossigeno; Apparecchiature resistenti alle pressioni dell'impianto; Adozione valvole sicurezza; Sostituzione programmata elementi d'usura; Adozione apparecchiature a compressione adiabatica. Il personale della ditta appaltatrice deve essere dotato di idonei DPI.

N	ATTIVITÀ LAVORATIVE DALL'APPALTATORE FASE LAVORATIVA	RISCHI DERIVANTI DALLE INTERFERENZE DELLE ATTIVITÀ	AREE AZIENDALI INTERESSATE	MISURE DI PREVENZIONE IN ATTO	EFFICACIA MISURE ATTUATE	RISCHIO INTERFERENZIALE			GIUDIZIO RILEVANZA DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER ELIMINARE I RISCHI DATI DALLE INTERFERENZE
						P	D	R		
		Elettrocuzione; Folgorazione.		Informazione Formazione sui rischi elettrici; Procedura sulla gestione degli impianti elettrici DPI	A1	1	3	6	T	Impianti elettrici a norma; Collegamento ad impianto di dispersione a terra; Interruttori automatici di sicurezza; Connessione apparati elettrici alla rete di terra; Sostituzione cavi logorati; Qualifica degli operatori addetti alla manutenzione degli apparati elettrici. Il personale della ditta appaltatrice deve essere adeguatamente informato, formato e addestrato. Il personale della ditta appaltatrice deve essere dotato di idonei DPI (dispositivi di protezione individuale).
1 4	Condizioni di lavoro particolari, lavoro notturno, straordinari, lavori in solitario in condizioni critiche (Incidenti causati da affaticamento, difficoltà o mancanza di soccorso, mancanza di supervisione)		Aree di pertinenza Esterne ed Interne a tutte le strutture e sedi territoriali ASUFC	Informazione Formazione DPI DPC	A2	2	4	8	NA	Valutazione Specifica a cura dell'appaltatore

N	ATTIVITÀ LAVORATIVE DALL'APPALTATORE FASE LAVORATIVA	RISCHI DERIVANTI DALLE INTERFERENZE DELLE ATTIVITÀ	AREE AZIENDALI INTERESSATE	MISURE DI PREVENZIONE IN ATTO	EFFICACIA MISURE ATTUATE	RISCHIO INTERFERENZIALE			GIUDIZIO RILEVANZA DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER ELIMINARE I RISCHI DATI DALLE INTERFERENZE
						P	D	R		
1 5	Impianti di riscaldamento, climatizzazione, di condizionamento e di refrigerazione, impianti idrici e sanitari; Impianti e apparecchi termici fissi (centrali termiche, ecc.)	Incidenti di natura elettrica, scoppio di apparecchiature in pressione, incendio, esplosione, emissione di inquinanti, esposizione ad agenti biologici, incidenti di natura meccanica (tagli schiacciamento, urti, trascinarsi ecc...). Contatto con superfici calde, innesco atmosfere esplosive, cadute dall'alto.	Aree di pertinenza Esterne ed Interne a tutte le strutture e sedi territoriali ASUFC	Informazione Formazione DPI DPC	A2	2	4	8	NA	Valutazione Specifica a cura dell'appaltatore
1 6	Impianti di distribuzione e utilizzazione di gas medicinale	Incendio, esplosione, scoppio di apparecchiature in pressione, emissione di inquinanti	Aree di pertinenza Esterne ed Interne a tutte le strutture e sedi territoriali ASUFC	Informazione Formazione DPI DPC	A2	2	4	8	NA	Valutazione Specifica a cura dell'appaltatore
1 7	Impianti di sollevamento (ascensori, montacarichi, scale mobili, piattaforme elevatrici, montascale) Impianto di sollevamento acque fognarie – elettropompe.	Incidenti di natura meccanica, schiacciamento, caduta, ecc. incidenti di natura elettrica. Investimento con attrezzature mobili all'uscita/entrata dei locali ascensori o nei luoghi di transito	Aree di pertinenza Esterne ed Interne a tutte le strutture e sedi territoriali ASUFC	Informazione Formazione DPI DPC	A2	2	4	8	NA	Valutazione Specifica a cura dell'appaltatore

SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

ALL03_SPP_PR_06

Allegato alla Procedura:
Gestione degli adempimenti
in materia di salute e
sicurezza sul lavoro nei
contratti di appalto di lavori,
servizi e forniture

N	ATTIVITÀ LAVORATIVE DALL'APPALTATORE FASE LAVORATIVA	RISCHI DERIVANTI DALLE INTERFERENZE DELLE ATTIVITÀ	AREE AZIENDALI INTERESSATE	MISURE DI PREVENZIONE IN ATTO	EFFICACIA MISURE ATTUATE	RISCHIO INTERFERENZIALE			GIUDIZIO RILEVANZA DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER ELIMINARE I RISCHI DATI DALLE INTERFERENZE
						P	D	R		
1 8	Apparecchi ed impianti in pressione (es. reattori chimici, autoclavi, impianti e azionamenti ad aria compressa, compressori industriali, ecc..impianti di distribuzione dei carburanti)	Scoppio di apparecchiature in pressione, emissione di inquinanti getto di fluidi e proiezione di oggetti	Aree di pertinenza Esterne ed Interne a tutte le strutture e sedi territoriali ASUFC	Informazione Formazione DPI DPC	A2	2	5	10	NA	Valutazione Specifica a cura dell'appaltatore

B) COMMITTENTE □ APPALTATORE

Vedi indicazioni riportate nella nota allegata al presente per quanto eventualmente non elencato nel seguito:

N	ATTIVITÀ LAVORATIVE DALL'APPALTATORE FASE LAVORATIVA	RISCHI DERIVANTI DALLE INTERFERENZE DELLE ATTIVITÀ	AREE AZIENDALI INTERESSATE	MISURE DI PREVENZIONE IN ATTO	EFFICACIA MISURE ATTUATE	RISCHIO INTERFERENZIALE			GIUDIZIO RILEVANZA DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER ELIMINARE I RISCHI DATI DALLE INTERFERENZE
						P	D	R		
1	Rischio incidente/infortunio connesso al transito, manovra dei veicoli (automezzi pesanti, automezzi per l'emergenza, autovetture di visitatori ed altri frequentatori della struttura), presenti nelle aree esterne dell'ASUFC frequentate da operatori aziendali, utenti/fornitori/ditte terze in appalto che operano all'interno dell'Azienda Committente durante lo svolgimento dell'attività appaltata.		Tutte le strutture e sedi territoriali ASUFC , in particolare le aree di carico, scarico e manovra	Valutazione preliminare ad ogni intervento; Informazione e Formazione; DPI; Procedure e norme di comportamento; Delimitazioni degli spazi di transito/mano vra	A1	1	3	3	T	La Ditta Appaltatrice provvederà a segnalare l'impraticabilità delle aree oggetto delle lavorazioni agli operatori aziendali, utenti/fornitori/ditte terze in appalto impegnati nei medesimi ambienti o in zone limitrofe e all'installazione degli apprestamenti necessari alla delimitazione delle aree oggetto dell'intervento. Qualora le lavorazioni eseguite dagli altri appaltatori non fossero compatibili con le attività oggetto del presente appalto, queste ultime devono essere differite nel tempo. Ove possibile, la Ditta Appaltatrice svolgerà le attività previste negli orari di minor presenza o in assenza del personale e degli utenti.

N	ATTIVITÀ LAVORATIVE DALL'APPALTATORE FASE LAVORATIVA	RISCHI DERIVANTI DALLE INTERFERENZE DELLE ATTIVITÀ	AREE AZIENDALI INTERESSATE	MISURE DI PREVENZIONE IN ATTO	EFFICACIA MISURE ATTUATE	RISCHIO INTERFERENZIALE			GIUDIZIO RILEVANZA DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER ELIMINARE I RISCHI DATI DALLE INTERFERENZE
						P	D	R		
										Inoltre si raccomanda di osservare scrupolosamente i sensi di marcia, dare sempre precedenza ai pedoni e cicli circolanti all'interno delle aree dell'ASUFC, parcheggiare negli spazi delimitati, lasciare sempre liberi gli spazi assegnati agli automezzi di utenti con handicap, gli accessi, ed i transiti dei mezzi di emergenza (VV.F.) nonché le aree di ubicazione dei presidi antincendio (idranti stradali, attacco autopompa VV.F.)
2	Rischio Infortunistico (taglio, scivolamenti, cadute, inciampo connessi con la presenza di materiali lasciati lungo le vie di transito, pavimenti bagnati o umidi, attività in prossimità di strutture sporgenti, interferenza con i mezzi di trasporto o altri mezzi o persone presenti nelle aree aziendali in fase di carico, scarico e trasporto del materiale o delle attrezzature contatto con ostacoli e materiali vari)		Tutte le strutture e sedi territoriali ASUFC, in particolare le aree di carico, scarico e manovra	Valutazione preliminare ad ogni intervento; Informazione e Formazione; DPI; Procedure e norme di comportamento; Segnalazione/ Delimitazioni degli spazi	A1	1	3	3	T	Assicurarsi che le zone da percorrere non siano bagnate e che siano prive di ostacoli fissi o rimovibili. Le zone ove esistono rischi di caduta dei lavoratori, o di oggetti/materiali, devono essere dotate di dispositivi per impedire l'accesso ai lavoratori non autorizzati e/o di sistemi di sorveglianza attiva dei lavoratori nei confronti di terzi. I mezzi devono spostarsi o fare manovra nelle zone di carico/scarico sempre "a

N	ATTIVITÀ LAVORATIVE DALL'APPALTATORE FASE LAVORATIVA	RISCHI DERIVANTI DALLE INTERFERENZE DELLE ATTIVITÀ	AREE AZIENDALI INTERESSATE	MISURE DI PREVENZIONE IN ATTO	EFFICACIA MISURE ATTUATE	RISCHIO INTERFERENZIALE			GIUDIZIO RILEVANZA DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER ELIMINARE I RISCHI DATI DALLE INTERFERENZE
						P	D	R		
										passo d'uomo". Nel caso di compresenza di più automezzi per la consegna e lo scarico merci è necessario che ogni operatore attenda il proprio turno in funzione dell'ordine di arrivo senza interferire con le attività di scarico già in fase di espletamento nonché senza ostacolare la viabilità dei mezzi sanitari e/o privati. Prestare attenzione alle superfici di transito che dovessero risultare bagnate, sporche, impolverate, quindi a rischio di scivolamento ove è presente la segnaletica di pavimento bagnato; in questo caso è vietato l'accesso salvo emergenze. Prestare attenzione nei luoghi potenzialmente più a rischio (es. i servizi igienici, le scale, i cortili, le terrazze). Mantenere i luoghi di lavoro puliti e ordinati e rimuovere i materiali non utilizzati. Segnalare eventuali ostacoli non rimovibili lungo i percorsi. Accatastare il materiale in modo che lo

N	ATTIVITÀ LAVORATIVE DALL'APPALTATORE FASE LAVORATIVA	RISCHI DERIVANTI DALLE INTERFERENZE DELLE ATTIVITÀ	AREE AZIENDALI INTERESSATE	MISURE DI PREVENZIONE IN ATTO	EFFICACIA MISURE ATTUATE	RISCHIO INTERFERENZIALE			GIUDIZIO RILEVANZA DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER ELIMINARE I RISCHI DATI DALLE INTERFERENZE
						P	D	R		
										stesso non possa recare intralcio alla circolazione o danni alle persone o ai mezzi. Al fine di evitare urti che possano comportare infortuni e lesioni a chi svolge l'attività e a terzi, prestare attenzione alle attività svolte in prossimità di finestre, porte vetrate, arredi con vetri, in quanto non tutte le superfici vetrate risultano marchiate CE o munite di pellicola di sicurezza. Il personale della ditta appaltatrice deve essere adeguatamente informato, formato e addestrato. Il personale della ditta appaltatrice deve essere dotato di idonei DPI (dispositivi di protezione individuale).
3	Rischio incidente/infortunio Interferenza con pazienti, utenti e lavoratori durante il montaggio/utilizzo/ installazione di attrezzature proprie per lo svolgimento e l'esecuzione dell'attività oggetto dell'appalto		Tutte le strutture e sedi territoriali dell'ASUFC	Valutazione preliminare ad ogni intervento; Informazione e Formazione; DPI; Procedure e norme di comportamento;	A1	1	3	3	T	Lo spostamento di mezzi della Ditta Appaltatrice, nelle aree dell'ASUFC non delimitate e comuni, verrà effettuato tenendo conto delle indicazioni ivi presenti, della segnaletica verticale ed orizzontale, del Codice della Strada, al fine di prevenire ed evitare incidenti stradali.

N	ATTIVITÀ LAVORATIVE DALL'APPALTATORE FASE LAVORATIVA	RISCHI DERIVANTI DALLE INTERFERENZE DELLE ATTIVITÀ	AREE AZIENDALI INTERESSATE	MISURE DI PREVENZIONE IN ATTO	EFFICACIA MISURE ATTUATE	RISCHIO INTERFERENZIALE			GIUDIZIO RILEVANZA DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER ELIMINARE I RISCHI DATI DALLE INTERFERENZE
						P	D	R		
				Delimitazioni degli spazi						Le attrezzature in uso del personale devono essere esclusivamente di proprietà della Ditta Appaltatrice, conformi alle norme in vigore e in buono stato di manutenzione. Ove possibile la Ditta Appaltatrice svolgerà le attività previste negli orari di minor presenza o in assenza del personale dell'ASUFC e degli utenti; in caso contrario l'appaltatore provvederà a predisporre le opportune procedure di segnalazione e delimitazione delle aree oggetto dell'installazione delle proprie apparecchiature, nonché al confinamento delle zone interessate ai lavori ed interdette al personale e utenti dell'ASUFC.
4	Rischio da interferenza con visitatori, pazienti, lavoratori dell'ASUFC o terzi, legato all'esecuzione di movimentazione manuale dei carichi o movimentazione con l'ausilio di mezzi meccanici		Tutte le strutture e sedi territoriali ASUFC, in particolare aree di transito	Valutazione preliminare ad ogni intervento; Informazione e Formazione; DPC; DPI;	A1	1	3	3	T	Prima di intraprendere qualsiasi operazione di movimentazione all'interno dei vari presidi, la Ditta Appaltatrice deve concordare con il Coordinatore per la Sicurezza in fase di esecuzione e il Resp. Ufficio

N	ATTIVITÀ LAVORATIVE DALL'APPALTATORE FASE LAVORATIVA	RISCHI DERIVANTI DALLE INTERFERENZE DELLE ATTIVITÀ	AREE AZIENDALI INTERESSATE	MISURE DI PREVENZIONE IN ATTO	EFFICACIA MISURE ATTUATE	RISCHIO INTERFERENZIALE			GIUDIZIO RILEVANZA DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER ELIMINARE I RISCHI DATI DALLE INTERFERENZE
						P	D	R		
				Procedure e norme di comportamento; Delimitazioni degli spazi						Tecnico le sequenze di lavoro, le modalità di comportamento e di accatastamento temporaneo dei materiali movimentati, nonché dovrà raccordarsi con il personale dell'Azienda Committente affinché vengano tenute sgombre le aree di passaggio interessate. Il trasporto dei materiali dovrà avvenire garantendo sempre la visibilità nella zona di transito, a velocità adeguata e con le opportune cautele onde evitare urti con persone e cose e accertandosi della stabilità del carico trasportato, nonché di avere a disposizione spazi di movimentazione adeguati. Non lasciare mai oggetti che creano ostacoli sulle vie di transito. In caso di sosta, posizionare il mezzo di trasporto o il materiale in modo che non sia di intralcio o di ostacolo per le persone o altri mezzi di trasporto. Il personale della ditta

N	ATTIVITÀ LAVORATIVE DALL'APPALTATORE FASE LAVORATIVA	RISCHI DERIVANTI DALLE INTERFERENZE DELLE ATTIVITÀ	AREE AZIENDALI INTERESSATE	MISURE DI PREVENZIONE IN ATTO	EFFICACIA MISURE ATTUATE	RISCHIO INTERFERENZIALE			GIUDIZIO RILEVANZA DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER ELIMINARE I RISCHI DATI DALLE INTERFERENZE
						P	D	R		
										appaltatrice deve essere adeguatamente informato, formato e addestrato. Il personale della ditta appaltatrice deve essere dotato di idonei DPI (dispositivi di protezione individuale).
5	Emissioni di gas di scarico		Tutte le strutture e sedi territoriali ASUFC in particolare le aree di carico e/o scarico in prossimità dei filtri delle sale operatorie	Valutazione preliminare ad ogni intervento; Informazione e Formazione; DPI; Procedure e norme di comportamento; Delimitazioni degli spazi	A1	1	3	3	T	Obbligo di spegnere il motore in fase di carico/scarico. Qualora per le operazioni di carico/scarico fosse necessario mantenere il motore acceso, dette operazioni dovranno essere eseguite lontano da aperture di locali e/o filtri delle sale operatorie. In alternativa l'attività di carico/scarico a motore in funzione non dovrà interferire con l'attività di Sala Operatoria, concordandone gli orari per il tramite della Direzione Medica Ospedaliera ed Ufficio Tecnico. Il personale della ditta appaltatrice deve essere adeguatamente informato, formato e addestrato. Il personale della ditta appaltatrice deve essere

N	ATTIVITÀ LAVORATIVE DALL'APPALTATORE FASE LAVORATIVA	RISCHI DERIVANTI DALLE INTERFERENZE DELLE ATTIVITÀ	AREE AZIENDALI INTERESSATE	MISURE DI PREVENZIONE IN ATTO	EFFICACIA MISURE ATTUATE	RISCHIO INTERFERENZIALE			GIUDIZIO RILEVANZA DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER ELIMINARE I RISCHI DATI DALLE INTERFERENZE
						P	D	R		
										dotato di idonei DPI (dispositivi di protezione individuale).
6	Lavori in quota Interni/Esterni Caduta di materiale dall'alto su persone o cose anche a seguito di urto e/o scivolamento		Tutte le strutture e sedi territoriali ASUFC prestando particolare attenzione alle zone non protette contro le	Valutazione preliminare ad ogni intervento; Informazione, Formazione e Addestramento DPI; DPC; Procedure e norme di comportamento;	A2	2	3	6	NA	Per lavori esterni utilizzare Dispositivi di Protezione Collettiva ed attrezzature specifiche es. gru, ceste e DPI. Le aree di lavoro dove si svolgono attività in cui vi sia il rischio di caduta di oggetti e persone, dovranno essere separate dalle zone di transito o stazionamento di altre persone tramite

N	ATTIVITÀ LAVORATIVE DALL'APPALTATORE FASE LAVORATIVA	RISCHI DERIVANTI DALLE INTERFERENZE DELLE ATTIVITÀ	AREE AZIENDALI INTERESSATE	MISURE DI PREVENZIONE IN ATTO	EFFICACIA MISURE ATTUATE	RISCHIO INTERFERENZIALE			GIUDIZIO RILEVANZA DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER ELIMINARE I RISCHI DATI DALLE INTERFERENZE
						P	D	R		
			cadute dall'alto.	Delimitazioni degli spazi						transenne e segnaletica di sicurezza al fine di non recare danni a persone sottostanti. Qualora tali attività prevedano l'utilizzo di utensili o attrezzi di lavoro, occorre che gli stessi siano sistemati in appositi contenitori o inseriti in sistemi che ne impediscano la caduta. Stoccare il materiale sui carrelli o in altri luoghi elevati in modo tale che non possa cadere. Svolgere con prudenza le attività, specie con attrezzature, materiali o mezzi al fine di evitare urti contro attrezzature, arredi, macchinari che potrebbero a loro volta far cadere oggetti dall'alto. Il personale della ditta appaltatrice deve essere adeguatamente informato, formato e addestrato.
7	Possibile Rischio Rumore connessa all'emissione superiore a 80 dBa durante lo svolgimento dei lavori relativi all'attività appaltata.		Impianti presenti presso tutte le strutture e sedi	Valutazione preliminare ad ogni intervento;	A1	2	3	6	NA	Durante l'esecuzione di lavori connessi all'attività appaltata su impianti e apparecchiature, le lavorazioni possono comportare esposizione al

N	ATTIVITÀ LAVORATIVE DALL'APPALTATORE FASE LAVORATIVA	RISCHI DERIVANTI DALLE INTERFERENZE DELLE ATTIVITÀ	AREE AZIENDALI INTERESSATE	MISURE DI PREVENZIONE IN ATTO	EFFICACIA MISURE ATTUATE	RISCHIO INTERFERENZIALE			GIUDIZIO RILEVANZA DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER ELIMINARE I RISCHI DATI DALLE INTERFERENZE
						P	D	R		
			territoriali dell'ASUFC	Informazione, Formazione e Addestramento DPI; Procedure e norme di comportamento; Delimitazioni degli spazi						rumore quotidiana personale superiore a 80 dBa, pertanto la Ditta Appaltatrice deve fornire al personale addetto gli idonei DPI (es. otoprotettori, cuffie) come da valutazione fonometrica specifica redatta a cura del DdL appaltatore. Il personale della ditta appaltatrice deve essere adeguatamente informato, formato e addestrato. Le zone interessate devono essere delimitate e segnalate mediante cartellonistica. Tali attività devono essere di norma svolte in assenza di terzi sul luogo di lavoro. Nel caso non si possa evitare che l'attività effettuata dall'Appaltatore generi esposizione significativa al rumore verso terzi, si dovrà operare con i migliori mezzi tecnici e organizzativi a disposizione (attrezzature silenziate, procedimenti tecnologici adeguati).
8	Rischio d'incendio, esplosione ed altre emergenze (Inondazioni, allagamenti, terremoti, ecc.)		Tutte le strutture e sedi	Valutazione preliminare	A2	2	3	6	NA	Gli edifici oggetto dell'appalto sono soggetti al Certificato di Prevenzione Incendi.

N	ATTIVITÀ LAVORATIVE DALL'APPALTATORE FASE LAVORATIVA	RISCHI DERIVANTI DALLE INTERFERENZE DELLE ATTIVITÀ	AREE AZIENDALI INTERESSATE	MISURE DI PREVENZIONE IN ATTO	EFFICACIA MISURE ATTUATE	RISCHIO INTERFERENZIALE			GIUDIZIO RILEVANZA DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER ELIMINARE I RISCHI DATI DALLE INTERFERENZE
						P	D	R		
			territoriali dell'ASUFC	ad ogni intervento; Informazione e Formazione; DPI; Procedure e norme di comportamento; Delimitazioni degli spazi						All'interno delle aree a rischio di incendio è vietato fumare e usare fiamme libere. Il personale della ditta Appaltatrice deve essere in possesso di formazione specifica per Addetto Gestione Emergenza Incendio Livello 3 con esame finale di ore 16 e relativa attestazione di superamento dell'esame finale di idoneità tecnica presso il Comando dei Vigili del Fuoco. Inoltre svolge all'interno delle sedi dell'ASUFC il compito di Addetto Antincendio di Compartimento (Centrale Termica, Gruppi Elettrogeni, Impianto Gas Medicinali, UTA, quadri elettrici, ecc...) e responsabili della messa in sicurezza degli impianti. E' vietata la manomissione, lo spostamento e/o la modifica dei mezzi di protezione predisposti dall'ASUFC senza preventiva autorizzazione. Per lavori edili/ di manutenzione/installazione/ riparazione delle

N	ATTIVITÀ LAVORATIVE DALL'APPALTATORE FASE LAVORATIVA	RISCHI DERIVANTI DALLE INTERFERENZE DELLE ATTIVITÀ	AREE AZIENDALI INTERESSATE	MISURE DI PREVENZIONE IN ATTO	EFFICACIA MISURE ATTUATE	RISCHIO INTERFERENZIALE			GIUDIZIO RILEVANZA DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER ELIMINARE I RISCHI DATI DALLE INTERFERENZE
						P	D	R		
										apparecchiature e per lavori di adeguamento ad essi collegati, il POS specifico delle suddette attività dovrà contenere il Piano di Emergenza specifico nonché le misure di protezione attiva e passiva adottate. In alcuni locali non è presente il sistema di allarme e rilevazione e spegnimento automatico incendi (es. cunicoli). Gli ambienti nei quali esiste il rischio di incendio o di esplosione (normalmente con impianti in esercizio), devono essere identificati a cura della Ditta in Appalto. All'interno di tali aree è vietato usare fiamme libere e fumare, utilizzare utensili portatili alimentati elettricamente, se non in custodia antideflagrante; tali prescrizioni possono venir meno a seguito di messa in sicurezza degli impianti interessati. Nelle lavorazioni dove è previsto l'impiego di fiamme libere o di altre sorgenti di ignizione è

N	ATTIVITÀ LAVORATIVE DALL'APPALTATORE FASE LAVORATIVA	RISCHI DERIVANTI DALLE INTERFERENZE DELLE ATTIVITÀ	AREE AZIENDALI INTERESSATE	MISURE DI PREVENZIONE IN ATTO	EFFICACIA MISURE ATTUATE	RISCHIO INTERFERENZIALE			GIUDIZIO RILEVANZA DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER ELIMINARE I RISCHI DATI DALLE INTERFERENZE
						P	D	R		
										necessario allontanare e/o separare e/o proteggere le strutture, i materiali e le sostanze infiammabili poste nelle vicinanze; Attuare le misure necessarie affinché l'aria ambiente contenga almeno il 20% di ossigeno. Il personale della Ditta Appaltatrice deve avere conoscenza del Piano di Emergenza Incendio ed Evacuazione della sede in cui opera, nonché dell'ubicazione delle vie di esodo e dei presidi antincendio. Dovrà inoltre avere cura di non depositare, neanche in via temporanea, materiali e attrezzature in prossimità di vie di esodo o mezzi di estinzione, i quali dovranno essere sempre facilmente raggiungibili. Eventuali variazioni temporanee delle vie di esodo, resesi necessarie durante lo svolgimento dei lavori da parte della Ditta Appaltatrice, dovranno essere concordate con il Direttore Lavori e il Coordinatore in fase di

N	ATTIVITÀ LAVORATIVE DALL'APPALTATORE FASE LAVORATIVA	RISCHI DERIVANTI DALLE INTERFERENZE DELLE ATTIVITÀ	AREE AZIENDALI INTERESSATE	MISURE DI PREVENZIONE IN ATTO	EFFICACIA MISURE ATTUATE	RISCHIO INTERFERENZIALE			GIUDIZIO RILEVANZA DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER ELIMINARE I RISCHI DATI DALLE INTERFERENZE
						P	D	R		
										progettazione e di Esecuzione previo parere dell'Ufficio Tecnico e del RUP/DEC.
9	Blackout da sovraccarico della rete elettrica, messa fuori servizio involontaria di impianti tecnologici, cortocircuito da apparecchiature guaste, messa fuori servizio volontaria connessa all'interruzione temporanea delle forniture elettrica e trasmissione dati necessaria al collegamento delle apparecchiature o per lo svolgimento dell'attività appaltata		Tutte le strutture e sedi territoriali dell'ASUFC	Valutazione preliminare ad ogni intervento; Informazione e Formazione; DPI; Procedure e norme di comportamento; Delimitazioni degli spazi	A1	2	3	6	NA	Prima dell'allaccio a rete elettrica o rete dati, richiedere l'autorizzazione ai servizi Aziendali competenti. Onde evitare il distacco accidentale dall'alimentazione elettrica, oltre che il rischio di inciampo, non lasciare cavi e/o prolunghe collegate lungo le vie di transito. Adottare particolari precauzioni nell'utilizzo di macchine o apparecchiature elettriche che devono essere marchiate CE. Non inserire apparecchiature elettriche di elevata potenza, senza aver ottenuto preventivamente l'autorizzazione dell'Azienda. L'accesso alle cabine elettriche, ai locali macchine degli ascensori, ai locali tecnici in cui vi siano impianti elettrici ed elettronici di controllo o distribuzione, è consentito solo da personale tecnico specializzato della ditta Appaltatrice, previa

N	ATTIVITÀ LAVORATIVE DALL'APPALTATORE FASE LAVORATIVA	RISCHI DERIVANTI DALLE INTERFERENZE DELLE ATTIVITÀ	AREE AZIENDALI INTERESSATE	MISURE DI PREVENZIONE IN ATTO	EFFICACIA MISURE ATTUATE	RISCHIO INTERFERENZIALE			GIUDIZIO RILEVANZA DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER ELIMINARE I RISCHI DATI DALLE INTERFERENZE
						P	D	R		
										formazione specifica a cura della ditta Appaltatrice stessa. Eventuali interruzioni delle forniture andranno preventivamente concordate con il Resp. Ufficio Tecnico e il Direttore D'Esecuzione Contrattuale dell'Azienda Committente e con i responsabili dei Reparti presso cui avverranno i lavori. Le attività dovranno essere svolte in assenza di tensione elettrica e di parti meccaniche in movimento. La Ditta Appaltatrice dovrà provvedere ad apporre apposita cartellonistica sui quadri comandi delle forniture interrotte, indicante la momentanea interruzione del servizio per lavori in corso. La disattivazione/intercettazione e/ sezionamento e rimessa in funzione degli impianti dovrà essere eseguita da personale qualificato e opportunamente

N	ATTIVITÀ LAVORATIVE DALL'APPALTATORE FASE LAVORATIVA	RISCHI DERIVANTI DALLE INTERFERENZE DELLE ATTIVITÀ	AREE AZIENDALI INTERESSATE	MISURE DI PREVENZIONE IN ATTO	EFFICACIA MISURE ATTUATE	RISCHIO INTERFERENZIALE			GIUDIZIO RILEVANZA DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER ELIMINARE I RISCHI DATI DALLE INTERFERENZE
						P	D	R		
										formato dall'Azienda Appaltatrice. Il personale della ditta appaltatrice deve essere dotato di idonei DPI (dispositivi di protezione individuale).
10	Rischio da interferenza connesso all'uso di componenti elettrici durante l'installazione, l'avviamento, il collaudo e la manutenzione delle apparecchiature, per lo svolgimento dei lavori relativi all'attività appaltata		Locale destinato alle apparecchiature e zone limitrofe dell'ASUFC	Valutazione preliminare ad ogni intervento; Informazione e Formazione; DPI; Procedure e norme di comportamento; Delimitazioni degli spazi	A2	2	3	6	NA	Tutti gli impianti dei locali destinati ad accogliere le apparecchiature oggetto dell'appalto sono controllati, verificati e tenuti in sicurezza. La Ditta Appaltatrice deve utilizzare componenti (cavi, spine, prese, adattatori, ecc.) e apparecchi elettrici rispondenti alle norme (marchio CE o altro tipo di certificazione) ed in buono stato di conservazione. Non devono essere usati cavi giuntati o che presentino lesioni o abrasioni vistose. L'impresa appaltatrice dovrà inoltre verificare che la potenza dell'apparecchio utilizzatore sia compatibile con la sezione della conduttura che lo alimenta, anche in relazione ad altri apparecchi utilizzatori collegati al quadro. Qualsiasi

N	ATTIVITÀ LAVORATIVE DALL'APPALTATORE FASE LAVORATIVA	RISCHI DERIVANTI DALLE INTERFERENZE DELLE ATTIVITÀ	AREE AZIENDALI INTERESSATE	MISURE DI PREVENZIONE IN ATTO	EFFICACIA MISURE ATTUATE	RISCHIO INTERFERENZIALE			GIUDIZIO RILEVANZA DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER ELIMINARE I RISCHI DATI DALLE INTERFERENZE
						P	D	R		
										interruzione dell'energia elettrica dovrà essere autorizzata dal Resp. Ufficio Tecnico e il Direttore D'Esecuzione Contrattuale dell'Azienda Committente. In caso di qualsiasi anomalia contattare il Resp. Ufficio Tecnico e il Direttore D'Esecuzione Contrattuale dell'Azienda Committente il quale valuterà l'intervento da adottare. Il personale della ditta appaltatrice deve essere adeguatamente informato, formato e addestrato. Il personale della ditta appaltatrice deve essere dotato di idonei DPI (dispositivi di protezione individuale).
11	Rischio Biologico (Agenti biologici – Virus, batteri, colture cellulari, microrganismi, endoparassiti di classe 1,2,3,4) Esposizione per contatto o inalazione di agenti biologici patogeni da pazienti o ambienti contaminati		Tutte le Strutture e sedi Territoriali dell'ASUFC (Sale Operatorie, Terapia Intensiva, Laboratorio	Valutazione preliminare ad ogni intervento; Informazione e Formazione; DPI; Procedure e norme di comportamento;	A2	2	3	6	NA	In ambiente sanitario il rischio da contatto con agenti patogeni è potenzialmente sempre presente e pertanto non si può escludere per alcun reparto di degenza/diagnostico. Al personale della ditta appaltatrice risulterà sufficiente attenersi alle

N	ATTIVITÀ LAVORATIVE DALL'APPALTATORE FASE LAVORATIVA	RISCHI DERIVANTI DALLE INTERFERENZE DELLE ATTIVITÀ	AREE AZIENDALI INTERESSATE	MISURE DI PREVENZIONE IN ATTO	EFFICACIA MISURE ATTUATE	RISCHIO INTERFERENZIALE			GIUDIZIO RILEVANZA DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER ELIMINARE I RISCHI DATI DALLE INTERFERENZE
						P	D	R		
			Analisi, Anatomia Patologica, Reparto di Oncologia)	Delimitazioni degli spazi						corrette norme igieniche e di prevenzione, evitando di norma di prendere contatto con materiali o contenitori non di sua competenza ed utilizzando i necessari DPI (dispositivi di protezione individuale) nelle attività oggetto dell'Appalto. Al fine di evitare il rischio di malattie trasmissibili per chi svolge le attività descritte, ovvero la trasmissione a terzi di agenti patogeni occorre: richiedere l'autorizzazione all'ingresso; rispettare le indicazioni fornite dal Dirigente Medico di Reparto e le misure di prevenzione generali, utilizzare idonei quali soprascarpe, cuffia, facciale filtrante FFP2/FFP3, camice, guanti; rispettare le procedure aziendali e quelle singole strutture. Nella manutenzione connessa ad impianti collegati ad apparecchiature mediche, occorre utilizzare guanti monouso in nitrile per evitare potenziali contaminazioni. È vietato

N	ATTIVITÀ LAVORATIVE DALL'APPALTATORE FASE LAVORATIVA	RISCHI DERIVANTI DALLE INTERFERENZE DELLE ATTIVITÀ	AREE AZIENDALI INTERESSATE	MISURE DI PREVENZIONE IN ATTO	EFFICACIA MISURE ATTUATE	RISCHIO INTERFERENZIALE			GIUDIZIO RILEVANZA DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER ELIMINARE I RISCHI DATI DALLE INTERFERENZE
						P	D	R		
										mangiare e bere durante l'intervento lavorativo. Il personale della ditta appaltatrice deve essere adeguatamente informato, formato e addestrato.
12	Rischio da esposizione ad agenti chimici, cancerogeni, mutageni connesso all'esecuzione di interventi relativi allo svolgimento dell'attività appaltata.		Locali destinati alla preparazione, somministrazione di chemioterapici, antitumorali, attività di disinfezione con glutaraldeide, acido peracetico, utilizzo di formaldeide, all'uso di prodotti disinfettanti, irritanti, corrosivi, nocivi e tossici in particolare per i seguenti servizi:	Valutazione preliminare ad ogni intervento; Informazione e Formazione; DPI e DPC. Procedure e norme di comportamento; Delimitazioni degli spazi	A1	2	3	6	NA	Interfacciarsi con i Dirigenti Medici della struttura interessata al proprio accesso e richiedere informazioni in merito a potenziali rischi e sulla necessità di indossare DPI contro gli agenti chimici (sopracarpe e/o camice e/o copricapo e/o FFP3 e/o guanti). Indossare guanti quando si procede a qualsiasi intervento lavorativo. Applicare sempre le basilari norme di igiene evitando di portarsi le mani in bocca o agli occhi. È vietato mangiare o bere durante l'attività lavorativa. L'impiego di prodotti chimici deve avvenire secondo le specifiche modalità operative indicate nella scheda tecnica e di sicurezza (presente in loco insieme alla

N	ATTIVITÀ LAVORATIVE DALL'APPALTATORE FASE LAVORATIVA	RISCHI DERIVANTI DALLE INTERFERENZE DELLE ATTIVITÀ	AREE AZIENDALI INTERESSATE	MISURE DI PREVENZIONE IN ATTO	EFFICACIA MISURE ATTUATE	RISCHIO INTERFERENZIALE			GIUDIZIO RILEVANZA DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER ELIMINARE I RISCHI DATI DALLE INTERFERENZE
						P	D	R		
			Laboratorio Analisi, Anatomia Patologica, Centro Trasfusionale, Farmacia, Endoscopia, Oncologia, Sala Operatoria.							documentazione di sicurezza). Gli interventi che necessitano l'impiego di prodotti chimici, se non per lavori d'urgenza, saranno programmati in modo tale da non esporre persone terze al pericolo derivante dal loro utilizzo. È vietato miscelare tra loro prodotti diversi o travasarli in contenitori non correttamente etichettati. L'Appaltatore non deve in alcun modo lasciare prodotti chimici e loro contenitori incustoditi. I contenitori, esaurite le quantità contenute, dovranno essere smaltiti secondo le norme vigenti. Il personale della ditta appaltatrice deve essere adeguatamente informato, formato e addestrato. Il personale della ditta appaltatrice deve essere dotato di idonei DPI (dispositivi di protezione individuale).
13	Presenza di impianti/attrezzature che possono comportare rischio da ustioni causate da parti in		Locali in cui sono presenti attrezzature	Valutazione preliminare Specifica	A2	2	3	6	NA	Non depositare su superfici calde alcun materiale, se si effettuano attività nei locali

N	ATTIVITÀ LAVORATIVE DALL'APPALTATORE FASE LAVORATIVA	RISCHI DERIVANTI DALLE INTERFERENZE DELLE ATTIVITÀ	AREE AZIENDALI INTERESSATE	MISURE DI PREVENZIONE IN ATTO	EFFICACIA MISURE ATTUATE	RISCHIO INTERFERENZIALE			GIUDIZIO RILEVANZA DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER ELIMINARE I RISCHI DATI DALLE INTERFERENZE
						P	D	R		
	temperatura elementi caldi, o ustioni da freddo causate da sversamenti di liquidi criogeni.		in pressione (compressori, bombole, fusti in pressione, recipienti criogeni), tubazione rete idrica	ad ogni intervento; Informazione e Formazione; DPI; Procedure e norme di comportamento; Delimitazioni degli spazi						tecnici o corridoi sotterranei dove possono essere presenti tubazioni che al contatto potrebbero provocare ustioni, ovvero nei luoghi in cui si utilizzano o si stoccano gas criogeni (ustioni da freddo) o congelatori e celle frigorifere. Le attività che espongono i lavoratori al rischio di venire a contatto con solidi o fluidi ad alte temperature (tubazioni o oggetti caldi, ecc.) devono essere effettuate con tutti gli accorgimenti per evitare contatti accidentali con le parti del corpo ad es. DPI forniti dal DdL Ditta Appaltatrice. Il personale della ditta appaltatrice deve essere adeguatamente informato, formato e addestrato.
14	Aggressioni da parte di pazienti o visitatori specie se si opera in aree a maggiore rischio, violenza a causa di rapina in specifiche zone ospedaliere.		CUP Cassa, SERT, Dip. Salute Mentale - CSM, Pronto Soccorso	Informazione e Formazione	A2	2	3	6	NA	Il personale che effettua attività presso tali strutture, oltre a seguire le indicazioni del personale dei reparti deve essere informato, formato ed addestrato per evitare tali

N	ATTIVITÀ LAVORATIVE DALL'APPALTATORE FASE LAVORATIVA	RISCHI DERIVANTI DALLE INTERFERENZE DELLE ATTIVITÀ	AREE AZIENDALI INTERESSATE	MISURE DI PREVENZIONE IN ATTO	EFFICACIA MISURE ATTUATE	RISCHIO INTERFERENZIALE			GIUDIZIO RILEVANZA DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER ELIMINARE I RISCHI DATI DALLE INTERFERENZE
						P	D	R		
			ASUFC							rischi, in particolare nei citati reparti occorre deporre il materiale in locali chiusi, non utilizzare materiali o attrezzi appuntiti o taglienti ovvero custodirli in contenitori chiusi. Usare solo il materiale strettamente necessario all'attività che si deve svolgere e sotto il controllo diretto dell'operatore. Non abbandonare o lasciare incustoditi attrezzi, utensili, accendini, sostanze pericolose o quanto altro possa essere indebitamente utilizzato. Evitare situazioni, linguaggi e/o comportamenti che possano essere travisati dai pazienti e/o accompagnatori.
15	Ambienti confinati o a sospetto rischio di inquinamento: rischio incendio/esplosione, asfissia, intossicazione, folgorazione, ustioni, caduta, schiacciamento, seppellimento.		Vasche, canalizzazioni, tubazioni, serbatoi, recipienti, Pozzi neri, fogne, camini, fosse, gallerie, caldaie,	Valutazione preliminare e specifica ad ogni intervento; Informazione e Formazione; DPI;	A1	2	3	6	NA	Valutazione del rischio preliminare all'ingresso nel sito. L'accesso ai luoghi di lavoro deve avvenire soltanto dopo aver adottato le necessarie misure di prevenzione e protezione collettive ed individuali. Il principio generale di tutela a cui attenersi è quello di

N	ATTIVITÀ LAVORATIVE DALL'APPALTATORE FASE LAVORATIVA	RISCHI DERIVANTI DALLE INTERFERENZE DELLE ATTIVITÀ	AREE AZIENDALI INTERESSATE	MISURE DI PREVENZIONE IN ATTO	EFFICACIA MISURE ATTUATE	RISCHIO INTERFERENZIALE			GIUDIZIO RILEVANZA DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER ELIMINARE I RISCHI DATI DALLE INTERFERENZE
						P	D	R		
			cunicoli e simili	Procedure e norme di comportamento; Delimitazioni degli spazi						operare dall'esterno dell'ambiente pericoloso (attrezzature manovrate a distanza per l'ispezione, la bonifica e il controllo dello spazio confinato). Se non è possibile attuare gli interventi previsti dall'esterno, è possibile accedere all'area pericolosa solo dopo aver attuato tutte le misure di prevenzione e protezione per i lavoratori e gli addetti al soccorso e al salvataggio. Effettuare la valutazione del rischio per atmosfera esplosiva preventivamente all'inizio delle lavorazioni. Come principio generale, non dovrebbero essere eseguiti lavori all'interno di ambienti confinati potenzialmente contenenti atmosfere esplosive. Qualora il DdL dimostrasse che non è possibile operare altrimenti, dovrà adottare misure tecniche e organizzative specifiche come previsto dal titolo XI del D.Lgs. 81/08.

N	ATTIVITÀ LAVORATIVE DALL'APPALTATORE FASE LAVORATIVA	RISCHI DERIVANTI DALLE INTERFERENZE DELLE ATTIVITÀ	AREE AZIENDALI INTERESSATE	MISURE DI PREVENZIONE IN ATTO	EFFICACIA MISURE ATTUATE	RISCHIO INTERFERENZIALE			GIUDIZIO RILEVANZA DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER ELIMINARE I RISCHI DATI DALLE INTERFERENZE
						P	D	R		
										Le procedure di lavoro scritte, precise e dettagliate per ogni fase lavorativa, complete di criticità, individuazione del personale coinvolto, identificazione dei rischi, DPC e DPI da utilizzare, segnaletica e procedure di emergenza, devono essere condivise da Committente ed Appaltatore prima dell'inizio dei lavori. Il personale addetto alle lavorazioni, in numero adeguato e comunque non inferiore a 2 persone, deve essere fisicamente idoneo, con capacità psico-attitudinali adeguate, in possesso di sufficiente esperienza lavorativa per quel tipo di attività ed essere adeguatamente informato, formato ed addestrato. Prima dell'ingresso in ambienti confinati, valutare analiticamente la % v/v di ossigeno, che non dovrà essere inferiore al 20% ed il limite inferiore di esplosibilità.

N	ATTIVITÀ LAVORATIVE DALL'APPALTATORE FASE LAVORATIVA	RISCHI DERIVANTI DALLE INTERFERENZE DELLE ATTIVITÀ	AREE AZIENDALI INTERESSATE	MISURE DI PREVENZIONE IN ATTO	EFFICACIA MISURE ATTUATE	RISCHIO INTERFERENZIALE			GIUDIZIO RILEVANZA DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER ELIMINARE I RISCHI DATI DALLE INTERFERENZE
						P	D	R		
										Predisporre preventivamente un sistema di comunicazione rapido tra il personale all'interno e all'esterno dell'ambiente confinato, da utilizzare in caso di emergenza. Utilizzare dispositivi di recupero della persona infortunata. imbraghi e funi di sicurezza per un immediato recupero in condizioni di emergenza.
16	Rischio amianto	Si segnala la possibile presenza di manufatti contenenti amianto (es. tubazioni)	Tutte le strutture dell'ASUFC	Informazione	/	/	/	/	/	Se si dovesse verificare anche il solo sospetto di presenza amianto, la ditta appaltatrice deve immediatamente interrompere i lavori e contattare il servizio di reperibilità interaziendale e il servizio di prevenzione e protezione.
17	Radiazioni ionizzanti connesse all'esecuzione di interventi relativi allo svolgimento dell'attività appaltata		Locali destinati all'uso di apparecchiature e sostanze emittenti radiazioni ionizzanti (Diagnostica radiologica, TAC, Sale	Valutazione preliminare ad ogni intervento; Informazione e Formazione; DPI; Procedure e norme di comportamento;	A2	2	3	6	NA	Le aree dove è presente tale rischio sono identificate da apposita cartellonistica. L'accesso a dette aree è possibile solo previa autorizzazione rilasciata da parte del Dirigente medico del Servizio. Le attività lavorative non devono essere svolte durante l'esecuzione di

N	ATTIVITÀ LAVORATIVE DALL'APPALTATORE FASE LAVORATIVA	RISCHI DERIVANTI DALLE INTERFERENZE DELLE ATTIVITÀ	AREE AZIENDALI INTERESSATE	MISURE DI PREVENZIONE IN ATTO	EFFICACIA MISURE ATTUATE	RISCHIO INTERFERENZIALE			GIUDIZIO RILEVANZA DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER ELIMINARE I RISCHI DATI DALLE INTERFERENZE
						P	D	R		
			operatorie, Endoscopia, Cardiologia, Piccoli Interventi) dell'ASUFC	Delimitazioni degli spazi						esami diagnostici o trattamenti terapeutici. Il personale addetto alle lavorazioni in dette aree deve essere adeguatamente informato e formato.
18	Radiazioni non ionizzanti e campi elettromagnetici connessi all'esecuzione di interventi relative allo svolgimento dell'attività appaltata.		Locali destinati all'uso di apparecchiatur e emittenti radiazioni non ionizzanti e campi elettromagnet ici (diagnostica con risonanza magnetica).	Valutazione preliminare ad ogni intervento; Informazione e Formazione; DPI; Procedure e norme di comportamento; Delimitazioni degli spazi	A2	2	3	6	NA	Le aree dove è presente tale rischio sono identificate da apposita cartellonistica. L'accesso a dette aree è possibile solo previa autorizzazione rilasciata da parte del Medico Responsabile e dell'Esperto Responsabile. Il personale che deve svolgere lavorazioni presso il sito RM deve essere preventivamente informato e formato e deve attenersi alle istruzioni riportate nel Regolamento di Sicurezza. Deve inoltre essere sottoposto a sorveglianza sanitaria a carico del proprio DdL con giudizio di idoneità specifica alla mansione prima di essere adibito all'attività. Tutte le attrezzature utilizzate nella sala magnete dovranno essere rigorosamente amagnetiche.

N	ATTIVITÀ LAVORATIVE DALL'APPALTATORE FASE LAVORATIVA	RISCHI DERIVANTI DALLE INTERFERENZE DELLE ATTIVITÀ	AREE AZIENDALI INTERESSATE	MISURE DI PREVENZIONE IN ATTO	EFFICACIA MISURE ATTUATE	RISCHIO INTERFERENZIALE			GIUDIZIO RILEVANZA DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER ELIMINARE I RISCHI DATI DALLE INTERFERENZE
						P	D	R		
										Le attività lavorative non devono essere svolte durante l'esecuzione di esami diagnostici. Il personale della ditta appaltatrice deve essere dotato di idonei DPI (dispositivi di protezione individuale).
19	ROA Esposizione di occhi e cute a sorgenti di radiazioni ottiche di elevata potenza e concentrazione		Servizio di Fisioterapia, Sala Urologica, lampade scialitiche, lampade ittero terapia	Valutazione preliminare ad ogni intervento; Informazione e Formazione; DPI; Procedure e norme di comportamento; Delimitazioni degli spazi	A1	1	2	2	A	Le aree dove è presente tale rischio sono identificate da apposita cartellonistica. L'accesso a dette aree è possibile solo previa autorizzazione rilasciata da parte del Dirigente Medico di reparto. Il personale che deve svolgere lavorazioni all'interno della Zona Laser Controllata e/o della Zona Nominale Rischio Oculare, deve essere preventivamente informato e formato e deve attenersi scrupolosamente alle indicazioni fornite dal personale presente. Deve inoltre indossare i DPI di II categoria protettivi degli occhi e del viso forniti dal proprio DdL prima di essere adibito all'attività.

N	ATTIVITÀ LAVORATIVE DALL'APPALTATORE FASE LAVORATIVA	RISCHI DERIVANTI DALLE INTERFERENZE DELLE ATTIVITÀ	AREE AZIENDALI INTERESSATE	MISURE DI PREVENZIONE IN ATTO	EFFICACIA MISURE ATTUATE	RISCHIO INTERFERENZIALE			GIUDIZIO RILEVANZA DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER ELIMINARE I RISCHI DATI DALLE INTERFERENZE
						P	D	R		
										È fatto obbligo di non introdurre nei locali contenenti attrezzature laser o altre sorgenti ROA di materiale riflettente la radiazione. Tutte le lavorazioni devono essere effettuate mentre l'apparecchiatura non è in funzione.
20	Locali sotterranei o semisotterranei (art. 65 D.Lgs. 81/08)		Cunicoli, vani tecnici sotterranei	Valutazione preliminare ad ogni intervento; Informazione e Formazione; DPI; Procedure e norme di comportamento; Delimitazioni degli spazi	A2	2	3	6	NA	Assicurare adeguata ventilazione e salubrità dell'aria all'interno dei locali sotterranei e semisotterranei. Garantire sicurezza nella circolazione e nella movimentazione di attrezzature e macchinari. Il personale adibito ad attività che prevedano l'ingresso in ambienti sotterranei e semisotterranei deve essere preventivamente informato e formato ed indossare i DPI forniti dal DdL della Ditta Appaltatrice. Prima dell'ingresso in detti locali prendere visione delle procedure di emergenza e di evacuazione, nonché della ubicazione delle vie di esodo.

N	ATTIVITÀ LAVORATIVE DALL'APPALTATORE FASE LAVORATIVA	RISCHI DERIVANTI DALLE INTERFERENZE DELLE ATTIVITÀ	AREE AZIENDALI INTERESSATE	MISURE DI PREVENZIONE IN ATTO	EFFICACIA MISURE ATTUATE	RISCHIO INTERFERENZIALE			GIUDIZIO RILEVANZA DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER ELIMINARE I RISCHI DATI DALLE INTERFERENZE
						P	D	R		
21	Luoghi di Lavoro - al chiuso (anche in sotterranei art.65); - all'aperto	Stabilità e solidità delle strutture (pericolo di crollo di pareti o solai per cedimenti strutturali)	Tutte le strutture e sedi territoriali dell'ASUFC	Valutazione preliminare ad ogni intervento. Informazione e Formazione Specifica DPI	A1	2	2	4	T	Valutazione Specifica a cura dell'appaltatore
		Vie e uscite di emergenza Pericoli di vie di esodo non facilmente fruibili			A1	2	2	4	T	Valutazione Specifica a cura dell'appaltatore
		Microclima (Esposizione a condizioni microclimatiche inadeguate)			A1	2	2	4	T	Valutazione Specifica a cura dell'appaltatore
		Illuminazione naturale e artificiale pericolo di urti, cadute, abbagliamento, affaticamento visivo e difficoltà nell'esodo			A1	2	2	4	T	Valutazione Specifica a cura dell'appaltatore
		Spogliatoi non adeguati per numero e capacità			A1	2	2	4	T	Valutazione Specifica a cura dell'appaltatore
22	Impianti radiotelevisivi, antenne, impianti elettronici di segnalazione, allarme, trasmissione dati, ecc.. alimentati con valori di tensione fino a 50 V in corrente alternata e 120 V in corrente continua.	Incidenti di natura elettrica ed esposizione a campi elettromagnetici	Tutte le strutture e sedi territoriali dell'ASUFC	Informazione Formazione DPI DPC	A2	2	4	8	NA	Valutazione Specifica a cura dell'appaltatore
23	Attrezzature di lavoro presenti in ASUFC. Apparecchiature informatiche e da ufficio, apparecchiature audio o video, televisori,	Incidenti di natura elettrica, meccanica, incendio, emissione di inquinanti	Tutte le strutture e sedi territoriali dell'ASUFC	Informazione Formazione DPI DPC	A1	1	3	3	T	Valutazione Specifica a cura dell'appaltatore

SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

ALL03_SPP_PR_06

Allegato alla Procedura:
Gestione degli adempimenti
in materia di salute e
sicurezza sul lavoro nei
contratti di appalto di lavori,
servizi e forniture

N	ATTIVITÀ LAVORATIVE DALL'APPALTATORE FASE LAVORATIVA	RISCHI DERIVANTI DALLE INTERFERENZE DELLE ATTIVITÀ	AREE AZIENDALI INTERESSATE	MISURE DI PREVENZIONE IN ATTO	EFFICACIA MISURE ATTUATE	RISCHIO INTERFERENZIALE			GIUDIZIO RILEVANZA DEL RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER ELIMINARE I RISCHI DATI DALLE INTERFERENZE
						P	D	R		
	elettrodomestici (frigoriferi, forni a microonde, aspirapolveri, ecc...) lampade da tavolo.									
24	Scariche atmosferiche (non tutti gli edifici di pertinenza ASUFC sono protetti contro le scariche atmosferiche)	Incidenti di natura elettrica (folgorazione), innesco di incendi o di esplosioni	Strutture e sedi territoriali dell'ASUFC	Informazione Formazione DPI DPC	A2	2	4	8	NA	Valutazione Specifica a cura dell'appaltatore
25	Presenza di atmosfere esplosive		Strutture e sedi territoriali dell'ASUFC	Informazione Formazione DPI DPC	A2	2	5	10	NA	Valutazione Specifica a cura dell'appaltatore

MODALITÀ DI ESECUZIONE DEL LAVORO IN AMBIENTI CONFINATI

L'esposizione al rischio va eliminata attraverso l'esecuzione del lavoro tramite metodologie che evitino l'accesso e l'esecuzione dello stesso nell'ambiente confinato. La pianificazione del lavoro, e/o il differente approccio, possono ridurre, infatti la necessità di lavorare negli spazi confinati. Ulteriore elemento di valutazione è verificare se il lavoro da eseguire, così come programmato, è realmente necessario, o si potrebbe modificarlo in modo da non entrare nello spazio confinato oppure effettuarlo all'esterno, ad esempio:

- effettuando le operazioni di ispezione, campionamento e pulizia dall'esterno mediante idonee attrezzature o dispositivi;
- utilizzando videocamere manovrate a distanza per le attività di ispezione interne dei recipienti.

SISTEMI E PROCEDURE DI LAVORO SICURI

Se è necessario entrare in spazi confinati, è indispensabile assicurarsi di aver messo in atto un sistema sicuro di lavoro.

Nelle attività lavorative ad elevato rischio per la sicurezza e salute dei lavoratori, l'elaborazione di una "procedura di sicurezza" costituisce una fase importante e delicata per la pianificazione dei lavori in condizione di sicurezza per qualsiasi sistema produttivo.

Una procedura di lavoro consiste nel:

- descrivere in modo ordinato le fasi di un lavoro, in ordine temporale e spaziale, in condizioni di sicurezza individuale e collettiva;
- stabilire, attraverso valutazioni di criticità del sistema e delle condizioni di lavoro, ciò che si deve e non si deve fare durante l'attività lavorativa.

Si rammenta che le procedure rappresentano "misure scritte" di sicurezza, pertanto i destinatari di queste, acquisendole in modo formale (per presa visione), assumono la responsabilità della corretta loro applicazione, escludendo un utilizzo difforme o arbitrario: anche in questo caso, resta fermo il principio della responsabilità del datore di lavoro delle ditte in appalto, in relazione sia al contenuto e alla struttura delle procedure che nella vigilanza della loro applicazione.

Si riporta di seguito la traccia da seguire per l'elaborazione di una procedura:

- a) individuazione del tipo di lavoro (meccanico, elettrico, edile, manutenzione, ecc.), con caratterizzazione del luogo di lavoro;
- b) individuazione delle persone, delle competenze e della specializzazione necessarie per eseguire il lavoro posto a procedura;
- c) scomposizione del lavoro nelle sue fasi e descrizione delle stesse in ordine cronologico;
- d) analisi ed individuazione dei pericoli e dei rischi che il lavoro comporta per ogni fase di lavoro;
- e) scelta dei mezzi personali e collettivi di protezione, della cartellonistica da adottare contro i pericoli evidenziati, ed individuazione delle attrezzature, delle macchine e delle modalità di lavoro per svolgere in sicurezza ogni singola fase;
- f) elaborazione finale di una "Procedura di lavoro".

Nel caso in esame, nella predisposizione della specifica procedura di lavoro occorrerà tener presenti le considerazioni di seguito riportate:

Nomina di un supervisore dei lavori e organizzazione con "permessi di lavoro"

- Il preposto, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa. Il preposto dovrà essere sempre presente durante tutte le fasi dell'attività lavorativa.

L'autorizzazione al lavoro è uno strumento volto ad assicurare che tutti gli elementi del sistema sicurezza siano stati messi in atto prima che ai lavoratori venga permesso di entrare e/o lavorare

in spazi confinati. L'autorizzazione è altresì uno strumento di comunicazione tra il datore di lavoro, il preposto e i lavoratori.

Elementi essenziali di un'autorizzazione sono:

- la chiara identificazione della figura che autorizza quel particolare lavoro (con eventuali limiti di responsabilità) e quella che ha la responsabilità della messa in opera delle precauzioni (ad esempio, isolamento, controllo dell'aria, piano di emergenza);
- l'individuazione delle parti interessate all'attività (committente, appaltatore);
- l'addestramento ed istruzioni in relazione al permesso;
- il monitoraggio e la verifica per assicurare che il sistema lavori in sicurezza, come predisposto.

Impiego di operatori idonei al tipo di lavoro

Impiegare lavoratori con sufficiente esperienza per quel tipo di attività da eseguire e verificare se hanno ricevuto adeguata informazione sui rischi correlati al particolare ambiente di lavoro, formazione specifica per ogni lavoratore in funzione della propria attività lavorativa ed addestramento. Qualora la valutazione del rischio specifica della ditta, evidenzia eccezionali vincoli in relazione alla configurazione dello spazio confinato andrà verificato l'idoneità dei lavoratori a tale ambiente: per esempio, considerando fattori come la claustrofobia, l'idoneità ad indossare gli autorespiratori e le note mediche sulla idoneità del lavoratore alle attività in ambienti confinati.

Localizzazione ed estensione del rischio

Deve essere posta attenzione all'estensione del rischio nello spazio e nel tempo, inoltre è necessario conoscere sia le concentrazioni degli agenti chimici pericolosi che presumibilmente possono essere presenti, che i valori limiti di esposizione consentita. La prima attività da effettuare è la stima dei rischi e l'identificazione delle necessarie precauzioni (DPC e DPI) per ridurre e/o eliminare il rischio questo dipenderà dalla natura dello spazio confinato, dei rischi associati e del tipo di lavoro da eseguire.

Successivamente ci si accerta che il sistema sicuro di lavoro (incluse le precauzioni individuate), sia stato sviluppato e messo in pratica. Ciascuno dei lavoratori coinvolti nell'attività deve essere adeguatamente addestrato e istruito, per sapere in caso di necessità, che cosa deve fare e come farlo in modo sicuro. Le istruzioni che seguono, per quanto non esaustive, includono gli elementi che permettono di predisporre una condizione di lavoro sicuro. Per le specifiche modalità operative relative alla classificazione delle zone di rischio vedere POS Ditta Appaltatrice e PSC in fase di Esecuzione.

Isolamento dell'ambiente confinato rispetto ad altri ambienti pericolosi

In generale, la compartimentazione ed il conseguente isolamento degli ambienti confinati insieme alla adeguata ventilazione sono di fondamentale importanza per garantire la salubrità dell'aria e negare l'accesso ad altri agenti inquinanti, occorre pertanto eseguire tutte le operazioni atte a segregare l'ambiente dove saranno svolte le lavorazioni: bloccaggio valvole, chiusura tubazioni. Tali operazioni dovranno essere segnalate mediante appositi cartelli. Verificare che ogni tipo di isolamento sia efficace. Isolare gli equipaggiamenti sia dal punto di vista elettrico che meccanico, nonché isolare fisicamente le tubazioni e gli spazi confinati da fumi, gas e vapori.

Verifica dell'idoneità delle vie di accesso/uscita

Prima di disporre l'entrata dei lavoratori all'interno di ambienti confinati è opportuno controllare che le aperture di accesso abbiano dimensioni tali da permettere l'ingresso e l'uscita del lavoratore con tutto l'equipaggiamento ed il recupero in condizioni di emergenza.

Ventilazione dell'ambiente

Verificare se è possibile aumentare il numero di aperture e migliorare pertanto la ventilazione. La ventilazione meccanica può risultare necessaria per assicurare una adeguata fornitura di aria fresca. Assicurarci che non si possano sviluppare fumi da residui o simili, quando si eseguirà il lavoro.

Verifica dell'aria contenuta nell'ambiente confinato

È necessario verificare che l'aria sia libera da agenti chimici asfissianti, tossici ed infiammabili e che sia adatta alla respirazione.

Un esperto deve verificare l'idoneità dell'aria alla respirazione, mediante idonea apparecchiatura adeguatamente calibrata. Qualora la valutazione del rischio specifica della Ditta, evidenzia variabilità delle condizioni (o anche come ulteriore precauzione), è necessario predisporre un continuo monitoraggio dell'aria. Per verificare l'idoneità dell'aria alla respirazione, è necessario procedere all'identificazione del contaminante ed alla determinazione della sua concentrazione:

- identificazione del contaminante: in base all'ambiente in cui vengono svolte le lavorazioni è opportuno individuare il nome chimico e la forma fisica dell'inquinante: polvere, nebbie di acqua o olio, gas o vapori. Queste fasi devono essere seguite da un esperto di indagini ambientali;
- determinazione della concentrazione del contaminante: determinare mediante sistema di rilevazione (approfonditi negli appositi capitoli) la concentrazione del contaminante presente in ambiente di lavoro (ppm o mg/mc): l'ossigeno presente non dovrà mai essere inferiore al 20%. Se il tasso di ossigeno risulta inferiore a tale valore è opportuno effettuare un risanamento dell'atmosfera dell'ambiente di lavoro.

Risanamento/bonifica atmosfera ambiente confinato

Per tenere il tasso di ossigeno quanto più possibile prossimo al 20%, e diluire gli agenti contaminanti aerodispersi mantenendone la concentrazione ad un livello igienicamente accettabile, occorre utilizzare un impianto di ventilazione. Questa soluzione impiantistica prevede il prelievo di aria fresca all'esterno e, tramite idoneo ventilatore, il suo invio nell'ambiente di lavoro confinato mediante tubazione deformabile. Il posizionamento dell'impianto di ventilazione deve tenere conto delle geometrie del luogo e delle potenziali sorgenti del contaminante in quanto l'aria, dopo aver lambito il fondo, viene sospinta verso l'uscita, attraversando l'ambiente confinato, che si comporta come una vera e propria tubazione di riflusso. La portata dell'aria deve essere dimensionata considerando che, a seconda della gravosità del lavoro svolto, un soggetto adulto consuma da 20 a 50 l/h di ossigeno e ne produce altrettanto di anidride carbonica.

Gestione dell'eventuale presenza di agenti chimici pericolosi non eliminabili

L'atmosfera dell'ambiente di lavoro dovrà essere monitorata per conoscere l'efficienza dell'impianto di ventilazione. Qualora il tasso di ossigeno risulti superiore al 20%, i lavoratori dovranno indossare i DPI respiratori previsti dalla valutazione dei rischi, relativa allo specifico lavoro e al luogo in cui viene svolto. Se il tasso di ossigeno risulta inferiore al 20%, i lavoratori devono essere dotati di DPI respiratori isolanti: autorespiratori alimentati ad aria compressa, dotati di sufficiente autonomia a svolgere le lavorazioni.

Utilizzo di autorespiratori

Tali dispositivi risultano necessari se l'aria all'interno degli spazi confinati non è adatta alla respirazione a causa della presenza di gas, fumi o vapori o per la mancanza di ossigeno. L'aria presente in spazi confinati non va depurata con ossigeno, in quanto questo può aumentare il rischio di incendio o di esplosione.

Gli autorespiratori devono essere protetti dagli urti e dall'inquinamento ambientale, correttamente puliti e disinfettati;

- in dotazione individuale non personale;
- chiaramente identificabili;
- dotati di una bombola di riserva piena per ogni autorespiratore;
- con maschere ed erogatore di soccorso;
- custoditi e mantenuti secondo le indicazioni fornite dal fabbricante.

L'utilizzo di autorespiratori riguarda anche eventuali squadre di soccorso intervenute per emergenza.

Utilizzo di altri DPI necessari

Se necessario, il lavoratore dovrà essere dotato di idonei DPI di posizionamento, trattenuta, discesa, salita e di arresto caduta, incluse le linee di vita collocate intorno al punto di accesso degli spazi confinati. Dovrà inoltre essere dotato di eventuali altri tipi di DPI (ad esempio, per la protezione della cute).

Utilizzo di attrezzature di lavoro adeguate alla specifica situazione e di attrezzature speciali

Per l'esecuzione dei lavori, gli operatori dovranno essere dotati di adeguate attrezzature di lavoro. Dove ci possono essere potenziali atmosfere esplosive o infiammabili, è necessario impiegare attrezzi in grado di non produrre scintille e disporre di lampade opportunamente protette.

Illuminazione

Dovranno essere garantiti idonei sistemi o mezzi di illuminazione in relazione alle caratteristiche dell'ambiente e alla tipologia di intervento da effettuare. Anche in questo caso, dove ci possono essere potenziali atmosfere esplosive o infiammabili, è necessario impiegare attrezzi in grado di non produrre scintille e disporre di lampade opportunamente protette.

Sistema di comunicazione

È necessario predisporre un adeguato sistema di comunicazione tra il personale presente all'interno e all'esterno dell'ambiente confinato per consentire una rapida chiamata in caso di emergenza. Tutti i messaggi devono poter essere comunicati facilmente e rapidamente. Apparecchiature telefoniche e radio eventualmente utilizzate non dovrebbero costituire causa di innesco dove c'è rischio di formazione di atmosfere esplosive.

Controllo ed allarme

È sempre necessaria la presenza di una persona all'esterno dello spazio confinato che osservi e comunichi con i lavoratori presenti all'interno, in modo di dare prontamente l'allarme in caso di emergenza e attivare le procedure di soccorso.

Piani e procedure di emergenza

Il datore di lavoro della Ditta in Appalto, dovrà garantire l'approntamento di un piano specifico di emergenza contenente indicazioni riguardo le procedure di intervento, gli equipaggiamenti da adottare, la formazione, l'addestramento e le esercitazioni da effettuare da parte delle squadre di soccorso e dei lavoratori.

Modalità di accesso all'ambiente confinato

Indossato il tipo di DPI respiratorio, i lavoratori accedono al luogo di lavoro utilizzando cinture di sicurezza e funi di adeguata lunghezza per garantire lo svolgimento del lavoro e un rapido recupero in condizioni di emergenza, in particolare un lavoratore deve sempre assistere dall'esterno presso l'apertura di accesso ed essere in grado di recuperare un lavoratore infortunato e/o colto da male nel più breve tempo possibile e secondo quanto stabilito nelle procedure di emergenza. Nel caso in cui nell'ambiente di lavoro non possa essere esclusa la formazione di un'atmosfera esplosiva, le attrezzature di lavoro, gli impianti e il tipo di lavorazione eseguita devono escludere la formazione di fiamme e scintille e comunque di qualsiasi tipo di innesco.

PIANI E PROCEDURE DI EMERGENZA

In caso di incidente, i lavoratori possono essere esposti a rischi gravi ed immediati, risulta essenziale, pertanto, la predisposizione di un adeguato sistema che permetta di attivare un pronto allarme ed un immediato soccorso in emergenza. La struttura del piano di emergenza dipenderà dalla natura dello spazio confinato, dal rischio identificato e dal tipo di soccorso da effettuare. Tutti i rischi presenti dovranno essere attentamente valutati. In condizioni di emergenza, l'obiettivo primario è quello di porre in salvo le persone presenti nell'ambiente confinato e nelle eventuali altre zone interessate dall'evento incidentale. Le misure necessarie a perseguire il suddetto obiettivo devono essere garantite durante tutta la durata dei lavori, in ogni situazione. Il piano di emergenza è redatto per lo specifico lavoro e deve riportare le misure da attuare in caso di incidente in ambienti confinati.

Si deve basare sulla valutazione del rischio, ed in particolare sull'analisi dei possibili scenari e sulle scelte di prevenzione e protezione effettuate. Il piano di emergenza deve considerare tutte le imprese presenti e tutte le attività svolte, deve essere trasmesso, assieme ai relativi aggiornamenti, a tutte le imprese esecutrici, ai Vigili del Fuoco, al 112, deve essere disponibile negli uffici presenti sul luogo di lavoro.

Il piano di emergenza deve contenere:

- i riferimenti del luogo di lavoro (ad esempio, località, lavori da svolgere, date dei lavori, committente e principali imprese, numero massimo di lavoratori previsti);
- nominativi dei responsabili della gestione delle emergenze e loro recapiti di emergenza;
- una sintesi della valutazione del rischio specifica (analisi di rischio, misure di sicurezza adottate, responsabilità, procedure);
- le modalità di rilevazione dei contaminanti;
- le procedure da seguire da parte dei responsabili dell'impresa e dei lavoratori;
- le procedure per chiamare i Vigili del Fuoco e il 112 e per fornire loro la necessaria assistenza sul luogo di lavoro. In particolare la procedura di chiamata deve prevedere che il richiedente fornisca il suo nome e il numero di telefono da cui chiama, la tipologia di evento in atto, il numero delle persone coinvolte, l'ubicazione del luogo di lavoro da raggiungere, i supporti disponibili in cantiere, il telefono e il nome della persona da contattare sul posto se diversa dal richiedente;
- gli specifici incarichi e le procedure di emergenza per le attività e le aree a maggior rischio;
- le planimetrie indicanti le vie di accesso, la geometria del luogo di lavoro, del materiale di soccorso, dei quadri elettrici, degli eventuali depositi di materiale combustibile, delle valvole di intercettazione, delle postazioni di allarme e comunicazione, delle aree di sosta dei mezzi di soccorso;
- le modalità di informazione del personale sul Piano stesso;
- l'eventuale periodicità delle esercitazioni di emergenza.

Il piano di emergenza deve individuare una precisa gerarchia operativa per l'emergenza e deve essere periodicamente aggiornato.

Idoneità degli addetti al soccorso

Gli addetti al soccorso devono essere addestrati, essere in numero sufficiente ad eseguire l'intervento di soccorso, pronto all'occorrenza ed in grado di utilizzare gli equipaggiamenti in dotazione (ad esempio, autorespiratori, linee di vita, equipaggiamenti di rianimazione). I soccorritori devono essere necessariamente protetti contro le cause che hanno prodotto l'emergenza.

Comunicazioni

Devono essere definite le modalità con cui una situazione di emergenza deve essere comunicata dall'interno dello spazio confinato all'esterno nel più breve tempo possibile, in maniera tale da consentire l'adozione rapida delle procedure di soccorso. È necessario considerare particolari situazioni, come ad esempio, lavori notturni, fine settimana, periodi di chiusura per ferie dell'attività lavorativa.

Arresto

Può risultare necessario, prima di attivare il soccorso, pianificare le procedure per l'arresto degli impianti collegati alla situazione di emergenza e quelli posti nelle immediate vicinanze.

Equipaggiamenti di soccorso e rianimazione

La messa a disposizione di idonei equipaggiamenti di soccorso e rianimazione dipenderà dalla tipologia di emergenza a cui si dovrà far fronte. Qualora tali equipaggiamenti vengano forniti per il soccorso, è essenziale che il personale ad essi dedicato sia addestrato al loro uso.

CLASSIFICAZIONE DI PERICOLOSITÀ DI AMBIENTI CONFINATI E RELATIVE PROCEDURE

In analogia a quanto vigente in normativa, sulla base delle valutazioni chimiche condotte, è possibile raggruppare i tipi di sostanze o preparati che possono sottossigenare o intossicare l'ambiente confinato. La finalità consiste nell'individuazione di due eventuali distinte zone all'interno dell'ambiente confinato esaminato, suddivise in:

- zone a minimo rischio:

frazione di ambiente all'interno della quale le analisi chimiche condotte, unitamente al calcolo della ventilazione, hanno evidenziato un'esposizione a rischio accidentale (sottossigenazione o intossicazione) per gli operatori potenzialmente controllata;

- zone ad elevato rischio:

frazione di ambiente dove la ventilazione è insufficiente e dove, a causa dei processi lavorativi in atto, la probabilità di accadimento di formazione di atmosfere pericolose è prevedibile ed elevata, assunta questa distinzione, è opportuno fornire due distinte procedure per l'accessibilità agli ambienti di lavorazione (impianti, porzioni di collettori o vasche, cisterne) così definiti.

Procedura per zone a minimo rischio

- Prima dell'accesso delle persone, sia effettuata, a cura del personale addestrato, una misura del contenuto di ossigeno (tramite ossimetro), che deve risultare pari al 21% in volume e, qualora la valutazione dei rischi potenziali abbia evidenziato la possibilità della presenza di un'atmosfera sotto ossigenata o la presenza di vapori tossici, si dovrà fare riferimento, per l'esposizione degli operatori, ai valori minimi di soglia dettati dagli standard internazionali per il Threshold Limit Values (TLV).
- Prima dell'accesso all'ambiente, deve essere attivata un'adeguata ventilazione da mantenere sia per tutto il tempo di permanenza, sia durante le pause temporanee; comunque, prima di rientrare, si dovrà compiere nuovamente un controllo dell'atmosfera ambientale.

- All'esterno degli ambienti vi sia sempre una persona in continuo contatto visivo o per mezzo di un adeguato e testato sistema di comunicazione, con le persone all'interno; nel caso di rottura del sistema di ventilazione, quest'addetto provvede a fare uscire immediatamente tutte le persone.

Nell'eventualità di un'emergenza, la persona darà l'allarme, ma nessuno potrà entrare nell'ambiente prima che siano arrivati gli aiuti e che la situazione sia stata giudicata tale da permettere di compiere, in sicurezza, le operazioni di soccorso.

- All'ingresso dell'ambiente sia posta un'apparecchiatura di soccorso e di rianimazione pronta all'uso, il cui funzionamento sia stato testato immediatamente prima dell'accesso (in questo caso è sufficiente una bombola di ossigeno e relativi dispositivi).
- Deve essere concordata, tra tutte le persone all'interno e all'esterno dell'ambiente, la sequenza di procedura per il soccorso.
- Le persone, sia all'interno sia all'esterno, devono essere equipaggiate con gli adeguati dispositivi di protezione individuali e l'ambiente deve essere sufficientemente illuminato.
- Il personale deve essere sufficientemente addestrato, formato e informato sulle specifiche operazioni.
- In caso di interruzione dei lavori, ad esempio quarantotto ore, il consulente chimico elaborerà una nuova valutazione del rischio.
- Nel caso che inizialmente sia stato stimato un rischio minimo per l'accesso alle persone, che tuttavia sia suscettibile di incremento durante l'effettuazione delle operazioni di manutenzione, ad esempio per saldature con uso di fiamme libere, saranno indicate e messe in atto procedure di esecuzione dei lavori idonei a contenere il rischio specifico entro limiti accettabili.
- Potranno essere previste delle ispezioni periodiche da parte della persona competente, apportando le opportune modifiche e integrazioni alle procedure o alle prescrizioni di sicurezza.

Procedura per zone a elevato rischio

Per l'accesso agli ambienti a rischio certo, ad esempio l'ingresso in una cisterna che contenga residui nocivi con insufficiente ventilazione, si potrà accedere solo se il problema non sia risolvibile in altra maniera, pianificando le operazioni essenziali con l'impiego del minor numero di persone compatibilmente con il compito da svolgere, in questo caso, l'accesso delle persone dovrà comunque essere autorizzato:

- Per l'accesso a detti ambienti, potranno essere utilizzati solo idonei dispositivi portatili per la protezione delle vie respiratorie, quali l'autorespiratore o, se ritenuto opportuno, una maschera con tubo a rifornimento d'aria, le operazioni potranno essere compiute da personale specializzato e idoneamente addestrato e informato sulle operazioni da compiere;
- Le persone che entrano in tali ambienti dovranno indossare un adeguato abbigliamento protettivo, l'imbracatura di emergenza, i cavi di sicurezza;
- All'ingresso vi sia un'adeguata apparecchiatura di soccorso e di rianimazione pronta all'uso, il cui funzionamento sia stato testato immediatamente prima dell'accesso a tale ambiente;
- Siano state concordate, tra le persone all'esterno e all'interno, le procedure per il soccorso e che sia presente un'unità di soccorso pronta a intervenire;
- All'esterno dell'ambiente vi sia sempre una persona che, ove possibile, resti in continuo contatto visivo con gli operatori che si trovano all'interno, questi deve restare pronto a dare l'allarme in caso di emergenza;
- L'analisi del rischio in questo caso dovrà anche prevedere se la squadra di emergenza può intervenire con tempestività o dovrà attendere l'arrivo dei soccorsi, dovrà riportare inoltre l'attestazione della idoneità del contesto che presenti caratteristiche tali da permettere di compiere le operazioni di soccorso in sicurezza.

Il determinarsi di situazioni pericolose per la sicurezza di chi accede all'interno di un ambiente confinato possono derivare da:

- ☐ progettazione e/o localizzazione della struttura;
- ☐ entrata ed uscita difficoltose per ubicazione, dimensione e modalità;
- ☐ insufficienza della ventilazione naturale;
- ☐ materiali, sostanze, prodotti in esso contenuti (all'origine o per trasformazioni successive);
- ☐ tipologia delle attrezzature che vengono utilizzate;
- ☐ natura del lavoro che viene effettuato.

In genere si tratta di ambienti che presentano un rapporto fra volume e dimensioni dell'apertura tale per cui gli scambi naturali dell'atmosfera all'interno con l'aria esterna risultano particolarmente ridotti.

Ambienti confinati possono essere presenti in quasi tutti i luoghi di lavoro, sotto o sopra il suolo, di piccole come di grandi dimensioni.

Esempi possono essere: cisterne interrate o fuori terra, auto e ferro-cisterne, fognature o condotte sotterranee, cunicoli, pozzi di ascensori/montacarichi, recipienti, celle di refrigerazione, camere di combustione di fornaci, magazzini con atmosfera inibitrice del fuoco, armadi di analizzatori o di altri strumenti, piccoli locali accessori.

Indirizzi operativi di vigilanza

Gli interventi di vigilanza e controllo riguarderanno i seguenti aspetti di gestione del rischio:

1. la valutazione dei rischi specifica per ciascun ambiente confinato considerato e per il tipo previsto (qualificazione, localizzazione ed estensione del rischio);
2. l'individuazione degli operatori addetti all'intervento e di un supervisore/preposto;
3. le misure di Prevenzione e Protezione Tecniche Organizzative e Procedurali previste per l'intervento lavorativo (segnaletica, dispositivi di misurazione e bonifica, sistemi di comunicazione, controllo e allarme, DPI);
4. "l'effettività" della formazione/informazione per gli addetti individuati (contenuti della formazione, istruzioni operative);
5. l'addestramento all'uso dei DPI;
6. l'efficienza del sistema organizzativo dell'emergenza (verifica idoneità vie di accesso piano di recupero, primo soccorso);
7. la gestione dell'appalto ove presente (moduli per incarico appalto/permesso di lavoro, committente, corretta e completa elaborazione del DUVRI, flusso delle informazioni).

In caso di riscontrate carenze si applicano le sanzioni definite dal D.Lgs. n. 81/2008 ricollegate alle specifiche fattispecie.

Il D.P.R. n. 177 del 14 settembre 2011, pubblicato in G.U. l'8 novembre 2011, in vigore dal 23 novembre 2011, introduce innovative misure di innalzamento della tutela della salute e sicurezza dei lavoratori autonomi e delle imprese operanti in ambienti sospetti di inquinamento di cui agli artt. 66 e 121 del D.Lgs. 81/08 e negli ambienti confinati di cui al p. 3 dell'All. IV al D.Lgs. 81/08.

Il D.P.R. stabilisce che tutte le attività lavorative svolte nei settori di cui sopra, comprese quelle svolte in regime di appalto, devono essere effettuate da imprese o lavoratori autonomi qualificati. Detta qualificazione è conseguente al possesso dei requisiti elencati all'art. 2 co. 1.

Con specifico riferimento ai lavoratori autonomi, si evidenzia che le disposizioni di cui all'art. 21 co. 2 lettere a) e b) del D.Lgs. n. 81/2008 assumono carattere obbligatorio.

Nello svolgimento delle attività l'intervento deve essere svolto utilizzando le procedure di sicurezza definite. Le disposizioni dei commi 1 e 2 dell'art. 3 si applicano unicamente in caso di affidamento in regime di appalto di lavori, servizi e forniture da parte del datore di lavoro.

Il mancato rispetto delle previsioni previste comporterà il venir meno della qualificazione necessaria ad operare.

FATTORI DI RISCHIO

Il rischio principale è dovuto alla possibile presenza di atmosfera asfissiante, cioè incompatibile con la vita umana, che può essere determinata da:

- carenza di ossigeno a seguito del suo consumo o sostituzione;
- inalazione/assorbimento di sostanze tossiche con conseguente intossicazione acuta.

La carenza di ossigeno (atmosfera sotto-ossigenata) si ha quando la concentrazione di ossigeno (pO_2 , pressione parziale di ossigeno) è inferiore al 21%. Con concentrazioni inferiori al 18% si ha riduzione delle prestazioni fisiche e intellettuali, senza che la persona se ne renda conto. Con tenori inferiori all'11% c'è il rischio di morte. Sotto l'8% lo svenimento si verifica in breve tempo e la rianimazione è possibile se effettuata immediatamente. Al di sotto del 6% lo svenimento è immediato e ci sono danni cerebrali, anche se la vittima viene soccorsa.

Si ha carenza di ossigeno in tutte quelle situazioni in cui l'ossigeno viene consumato, senza venir rimpiazzato (come in ambiente confinato), a causa di una reazione chimica di ossidazione/combustione con formazione di CO_2 , H_2O , CO , NO_x , di ossidi metallici e di altri composti ossigenati.

Carenza di ossigeno per "sostituzione" può essere provocata dalla presenza intenzionale o accidentale di altri gas, generalmente i gas inerti. Ne deriva un'atmosfera sotto-ossigenata per effetto della diminuzione della concentrazione dell'ossigeno presente nell'aria. I gas inerti (es. N_2 , He , Ar) sono particolarmente insidiosi, perché incolori, inodori e insapori; agiscono senza "preavviso" e rapidamente.

L'inalazione di sostanze nocive o tossiche provoca invece asfissia agendo con meccanismi diversi sull'organismo umano (ad es. CO , HCN).

Il rischio legato alla presenza di gas nocivi trova un concorso rilevante nella scarsa ventilazione e nella calma d'aria presenti oppure nel volume ridotto dell'ambiente confinato luogo. L'immissione in questo spazio anche di piccole quantità di sostanza può comportare il raggiungimento rapido di concentrazioni elevate e di rischio con effetti acuti.

È importante ricordare che il rischio di asfissia può presentarsi non solo negli ambienti confinati, ma anche all'esterno in prossimità di fughe di gas, sfiati, scarichi di valvole di sicurezza, dischi di rottura, aperture di macchine che utilizzano azoto come liquido per surgelazione, punti di accesso a recipienti bonificati, ecc.

Il rischio può essere aggravato dal fatto che i gas coinvolti (N_2 , Ar , CO_2 , H_2S , SO_2) siano più pesanti dell'aria per peso molecolare e/o per temperatura. In questo caso essi fluiscono e si accumulano in basso ad esempio in fognature o condotte sotterranee, in pozzi di ascensori/montacarichi, in fosse, scavi, trincee, piani interrati. Nondimeno va considerata la possibilità che i gas più leggeri (He , H_2 , CH_4 ...) si accumulino in alto nei controsoffitti o nei sottotetti.

In svariate attività vi è un uso professionale o comunque intenzionale di questi gas, poiché la sostanza entra a far parte del normale ciclo di produzione o di lavorazione. In determinate situazioni i gas si possono formare anche come prodotti di reazione da processi chimici attesi. In tutti questi casi il rischio è prevedibile.

Diversamente la presenza di gas può derivare, in modo inaspettato, da possibili anomalie, circostanze accidentali o imprevisti. Ad esempio, CO_2 si può liberare per eventi casuali da fermentazioni di materiale organico in particolari condizioni di temperatura ed umidità.

Oltre al rischio di asfissia, in ambienti confinati, in relazione al tipo di atmosfera presente, si può presentare il rischio di incendio ed esplosione. Gas infiammabili (metano, butano, propano, ecc.) e agenti chimici infiammabili (es. vapori di idrocarburi), combinati con insufficiente ventilazione

determinata dalla configurazione del luogo, possono raggiungere concentrazioni all'interno dei limiti di esplosività. L'innesco può essere costituito da fiamme libere, ma anche da superfici calde (es. lampade alogene non conformi alla direttiva ATEX), da scintille sviluppate da attrezzi manuali in materiale non antiscintilla, da accumulo di elettricità statica.

Altre condizioni di rischio possono essere quelle di caduta dall'alto, quelle legate all'accesso (dimensioni, configurazione, ecc.) e quelli di annegamento o di seppellimento, ad es. per allagamento improvviso o per crollo inaspettato di materiali granulari compattati o formanti "ponte" all'interno di silos.

AMBIENTI SOSPETTI DI INQUINAMENTO O CONFINATI

Anche se non è possibile fornire un elenco esaustivo di attività o luoghi con ambienti confinati né delle situazioni di pericolo a questi associati, si possono ipotizzare le situazioni più probabili. Nelle tabelle che seguono sono riportati alcuni esempi.

Tabella 1: attività/situazioni in cui si possono presentare rischi di asfissia

COME	DOVE
Presenza residuale dopo operazioni di svuotamento o lavaggio, di N ₂	Cisterne, serbatoi ecc.
Dispersione di agenti estinguenti o refrigeranti (CO ₂ , ed altri) in ambienti non aerati	Locali con impianti ed attrezzature antincendio (es. locali CED); impianti di condizionamento e refrigerazione
Accumulo di gas inerti (azoto, elio ecc.) o di CO ₂ con formazione di atmosfere sotto-ossigenate	Serbatoi, celle, locali e stanze chiuse, laboratori, crioterapia

Tabella 2: situazioni in cui si possono presentare i rischi di incendio o esplosione

COME	DOVE
Ristagno di gas pesanti e infiammabili usati come propellenti per prodotti in aerosol	Ambienti interrati o seminterrati privi di aerazione
Formazione di atmosfere sovra-ossigenate per rilascio accidentale o volontario di O ₂	Serbatoi, locali non ventilati, camere iperbariche, ossigeno terapia

RIFERIMENTI NORMATIVI

D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81

Art. 66 - Lavori in ambienti sospetti di inquinamento

1. È vietato consentire l'accesso dei lavoratori in pozzi neri, fogne, camini, fosse, gallerie e in generale in ambienti e recipienti, condutture, caldaie e simili, ove sia possibile il rilascio di gas deleteri, senza che sia stata previamente accertata l'assenza di pericolo per la vita e l'integrità fisica dei lavoratori medesimi, ovvero senza previo risanamento dell'atmosfera mediante ventilazione o altri mezzi idonei. Quando possa esservi dubbio sulla pericolosità dell'atmosfera, i lavoratori devono essere legati con cintura di sicurezza, vigilati per tutta la durata del lavoro e, ove occorra, forniti di apparecchi di protezione. L'apertura di accesso a detti luoghi deve avere dimensioni tali da poter consentire l'agevole recupero di un lavoratore privo di sensi.

Art. 121 - Presenza di gas negli scavi

1. Quando si eseguono lavori entro pozzi, fogne, cunicoli, camini e fosse in genere, devono essere adottate idonee misure contro i pericoli derivanti dalla presenza di gas o vapori tossici, asfissianti, infiammabili o esplosivi, specie in rapporto alla natura geologica del terreno o alla

vicinanza di fabbriche, depositi, raffinerie, stazioni di compressione e di decompressione, metanodotti e condutture di gas, che possono dar luogo ad infiltrazione di sostanze pericolose.

2. Quando sia accertata o sia da temere la presenza di gas tossici, asfissianti o la irrespirabilità dell'aria ambiente e non sia possibile assicurare una efficiente aerazione ed una completa bonifica, i lavoratori devono essere provvisti di idonei dispositivi di protezione individuale delle vie respiratorie, ed essere muniti di idonei dispositivi di protezione individuale collegati ad un idoneo sistema di salvataggio, che deve essere tenuto all'esterno dal personale addetto alla sorveglianza. Questo deve mantenersi in continuo collegamento con gli operai all'interno ed essere in grado di sollevare prontamente all'esterno il lavoratore colpito dai gas.

3. Possono essere adoperate le maschere respiratorie, in luogo di autorespiratori, solo quando, accertate la natura e la concentrazione dei gas o vapori nocivi o asfissianti, esse offrano garanzia di sicurezza e sempreché sia assicurata una efficace e continua aerazione.

4. Quando si sia accertata la presenza di gas infiammabili o esplosivi, deve provvedersi alla bonifica dell'ambiente mediante idonea ventilazione; deve inoltre vietarsi, anche dopo la bonifica, se siano da temere emanazioni di gas pericolosi, l'uso di apparecchi a fiamma, di corpi incandescenti e di apparecchi comunque suscettibili di provocare fiamme o surriscaldamenti atti ad incendiare il gas.

5. Nei casi previsti dai commi 2, 3 e 4, i lavoratori devono essere abbinati nell'esecuzione dei lavori.

ALLEGATO IV - Requisiti dei luoghi di lavoro

(omissis)

3. VASCHE, CANALIZZAZIONI, TUBAZIONI, SERBATOI, RECIPIENTI, SILOS

3.1. Le tubazioni, le canalizzazioni e i recipienti, quali vasche, serbatoi e simili, in cui debbano entrare lavoratori per operazioni di controllo, riparazione, manutenzione o per altri motivi dipendenti dall'esercizio dell'impianto o dell'apparecchio, devono essere provvisti di aperture di accesso aventi dimensioni tali da poter consentire l'agevole recupero di un lavoratore privo di sensi.

3.2.1. Prima di disporre l'entrata di lavoratori nei luoghi di cui al punto precedente, chi sovrintende ai lavori deve assicurarsi che nell'interno non esistano gas o vapori nocivi o una temperatura dannosa e deve, qualora vi sia pericolo, disporre efficienti lavaggi, ventilazione o altre misure idonee.

3.2.2. Colui che sovrintende deve, inoltre, provvedere a far chiudere e bloccare le valvole e gli altri dispositivi dei condotti in comunicazione col recipiente, e a fare intercettare i tratti di tubazione mediante flange cieche o con altri mezzi equivalenti ed a far applicare, sui dispositivi di chiusura o di isolamento, un avviso con l'indicazione del divieto di manovrarli.

3.2.3. I lavoratori che prestano la loro opera all'interno dei luoghi predetti devono essere assistiti da altro lavoratore, situato all'esterno presso l'apertura di accesso.

3.2.4. Quando la presenza di gas o vapori nocivi non possa escludersi in modo assoluto o quando l'accesso al fondo dei luoghi predetti è disagiata, i lavoratori che vi entrano devono essere muniti di cintura di sicurezza con corda di adeguata lunghezza e, se necessario, di apparecchi idonei a consentire la normale respirazione.

3.3. Qualora nei luoghi di cui al punto 3.1 non possa escludersi la presenza anche di gas, vapori o polveri infiammabili od esplosivi, oltre alle misure indicate nell'articolo precedente, si devono adottare cautele atte ad evitare il pericolo di incendio o di esplosione, quali la esclusione di fiamme libere, di corpi incandescenti, di attrezzi di materiale ferroso e di calzature con chiodi. Qualora sia necessario l'impiego di lampade, queste devono essere di sicurezza.

3.4.1. Le vasche, i serbatoi ed i recipienti aperti con i bordi a livello o ad altezza inferiore a cm. 90 dal pavimento o dalla piattaforma di lavoro devono, qualunque sia il liquido o le materie

contenute, essere difese, su tutti i lati mediante parapetto di altezza non minore di cm. 90, a parete piena o con almeno due correnti. Il parapetto non è richiesto quando sui bordi delle vasche sia applicata una difesa fino a cm. 90 dal pavimento.

3.4.2. Quando per esigenze della lavorazione o per condizioni di impianto non sia possibile applicare il parapetto di cui al punto 3.4.1., le aperture superiori dei recipienti devono essere provviste di solide coperture o di altre difese atte ad evitare il pericolo di caduta dei lavoratori entro di essi.

3.4.3. Per le canalizzazioni nell'interno degli stabilimenti e dei cantieri e per quelle esterne limitatamente ai tratti che servono da piazzali di lavoro non adibiti ad operazioni di carico e scarico, la difesa di cui al punto 3.4.1. deve avere altezza non minore di un metro.

3.4.4. Il presente articolo non si applica quando le vasche, le canalizzazioni, i serbatoi ed i recipienti, hanno una profondità non superiore a metri uno e non contengono liquidi o materie dannose e sempre che siano adottate altre cautele.

3.5. Nei serbatoi, tini, vasche e simili che abbiano una profondità di oltre 2 metri e che non siano provvisti di aperture di accesso al fondo, qualora non sia possibile predisporre la scala fissa per l'accesso al fondo dei suddetti recipienti devono essere usate scale trasportabili, purché provviste di ganci di trattenuta.

3.6.1. Le tubazioni e le canalizzazioni e le relative apparecchiature accessorie ed ausiliarie devono essere costruite e collocate in modo che:

3.6.1.1 in caso di perdite di liquidi o fughe di gas, o di rotture di elementi dell'impianto, non ne derivi danno ai lavoratori;

3.6.1.2 in caso di necessità sia attuabile il massimo e più rapido svuotamento delle loro parti.

3.6.2. Quando esistono più tubazioni o canalizzazioni contenenti liquidi o gas nocivi o pericolosi di diversa natura, esse e le relative apparecchiature devono essere contrassegnate, anche ad opportuni intervalli se si tratta di reti estese, con distinta colorazione, il cui significato deve essere reso noto ai lavoratori mediante tabella esplicativa.

3.7. Le tubazioni e le canalizzazioni chiuse, quando costituiscono una rete estesa o comprendono ramificazioni secondarie, devono essere provviste di dispositivi, quali valvole, rubinetti, saracinesche e paratoie, atti ad effettuare l'isolamento di determinati tratti in caso di necessità.

3.8. I serbatoi tipo silos per materie capaci di sviluppare gas o vapori, esplosivi o nocivi, devono, per garantire la sicurezza dei lavoratori, essere provvisti di appropriati dispositivi o impianti accessori, quali chiusure, impianti di ventilazione, valvole di esplosione.

3.9.1. I serbatoi e le vasche contenenti liquidi o materie tossiche, corrosive o altrimenti pericolose, compresa l'acqua a temperatura ustionante, devono essere provvisti:

3.9.1.1. di chiusure che per i liquidi e materie tossiche devono essere a tenuta ermetica e per gli altri liquidi e materie dannose essere tali da impedire che i lavoratori possano venire a contatto con il contenuto;

3.9.1.2. di tubazioni di scarico di troppo pieno per impedire il rigurgito o traboccamento.

3.9.2. Qualora per esigenze tecniche le disposizioni di cui al punto 3.9.1.1. non siano attuabili, devono adottarsi altre idonee misure di sicurezza.

3.10. I recipienti adibiti al trasporto dei liquidi o materie infiammabili, corrosive, tossiche o comunque dannose devono essere provvisti:

3.10.1. di idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto;

3.10.2. di accessori o dispositivi atti a rendere sicure ed agevoli le operazioni di riempimento e svuotamento;

3.10.3. di accessori di presa, quali maniglie, anelli, impugnature, atti a rendere sicuro ed agevole il loro impiego, in relazione al loro uso particolare;

3.10.4. di involucro protettivo adeguato alla natura del contenuto.

3.11.1. I recipienti di cui al punto 3.10., compresi quelli vuoti già usati, devono essere conservati in posti appositi e separati, con l'indicazione di pieno o vuoto se queste condizioni non sono evidenti.

3.11.2. Quelli vuoti, non destinati ad essere reimpiegati per le stesse materie già contenute, devono, subito dopo l'uso, essere resi innocui mediante appropriati lavaggi a fondo, oppure distrutti adottando le necessarie cautele.

3.11.3. In ogni caso è vietato usare recipienti che abbiano già contenuto liquidi infiammabili o suscettibili di produrre gas o vapori infiammabili, o materie corrosive o tossiche, per usi diversi da quelli originari, senza che si sia provveduto ad una preventiva completa bonifica del loro interno, con la eliminazione di ogni traccia del primitivo contenuto o dei suoi residui o prodotti secondari di trasformazione.

D.P.R. 14 settembre 2011 n. 177

Art. 1 - Finalità e ambito di applicazione

1. In attesa della definizione di un complessivo sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi, come previsto dagli articoli 6, comma 8, lettera g), e 27 del d.lgs. n. 81/2008, il presente regolamento disciplina il sistema di qualificazione delle imprese e dei lavoratori autonomi destinati ad operare nel settore degli ambienti sospetti di inquinamento o confinati, quale di seguito individuato.

2. Il presente regolamento si applica ai lavori in ambienti sospetti di inquinamento di cui agli articoli 66 e 121 del d.lgs. n. 81/2008 e negli ambienti confinati di cui all'allegato IV, punto 3, del medesimo decreto legislativo.

3. Le disposizioni di cui agli articoli 2, comma 2, e 3, commi 1 e 2, operano unicamente in caso di affidamento da parte del datore di lavoro di lavori, servizi e forniture all'impresa appaltatrice o a lavoratori autonomi all'interno della propria azienda o di una singola unità produttiva della stessa, nonché nell'ambito dell'intero ciclo produttivo dell'azienda medesima, sempre che abbia la disponibilità giuridica, a norma dell'articolo 26, comma 1, del d.lgs. n. 81/2008, dei luoghi in cui si svolge l'appalto o la prestazione di lavoro autonomo.

4. Restano altresì applicabili, limitatamente alle fattispecie di cui al comma 3, fino alla data di entrata in vigore del decreto previsto all'articolo 6, comma 8, lettera g), del d.lgs. n. 81/2008, di regolazione del complessivo sistema di qualificazione delle imprese, e fermi restando i requisiti generali di qualificazione e le procedure di sicurezza di cui ai successivi articoli 2 e 3, i criteri di verifica della idoneità tecnico-professionale prescritti dall'articolo 26, comma 1, lettera a) del medesimo decreto legislativo.

Art. 2 - Qualificazione nel settore degli ambienti sospetti di inquinamento o confinati

1. Qualsiasi attività lavorativa nel settore degli ambienti sospetti di inquinamento o confinati può essere svolta unicamente da imprese o lavoratori autonomi qualificati in ragione del possesso dei seguenti requisiti:

a) integrale applicazione delle vigenti disposizioni in materia di valutazione dei rischi, sorveglianza sanitaria e misure di gestione delle emergenze;

b) integrale e vincolante applicazione anche del comma 2 dell'articolo 21 del d.lgs. n. 81/2008, nel caso di imprese familiari e lavoratori autonomi;

c) presenza di personale, in percentuale non inferiore al 30% della forza lavoro, con esperienza almeno triennale relativa a lavori in ambienti sospetti di inquinamento o confinati, assunta con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato ovvero anche con altre tipologie contrattuali o di appalto, a condizione, in questa seconda ipotesi, che i relativi contratti siano stati preventivamente certificati ai sensi del Titolo VIII, Capo I, del d.lgs. 276/2003. Tale esperienza deve essere necessariamente in possesso dei lavoratori che svolgono le funzioni di preposto;

d) avvenuta effettuazione di attività di informazione e formazione di tutto il personale, ivi compreso il datore di lavoro ove impiegato per attività lavorative in ambienti sospetti di inquinamento o confinati, specificamente mirato alla conoscenza dei fattori di rischio propri di tali attività, oggetto di verifica di apprendimento e aggiornamento. I contenuti e le modalità della formazione di cui al periodo che precede sono individuati, compatibilmente con le previsioni di cui agli articoli 34 e 37 del d.lgs. n. 81/2008, entro e non oltre 90 giorni dall'entrata in vigore del presente decreto, con accordo in Conferenza permanente per i rapporti tra Stato, Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, sentite le parti sociali;

e) possesso di dispositivi di protezione individuale, strumentazione e attrezzature di lavoro idonei alla prevenzione dei rischi propri delle attività lavorative in ambienti sospetti di inquinamento o confinati e avvenuta effettuazione di attività di addestramento all'uso corretto di tali dispositivi, strumentazione e attrezzature, coerentemente con le previsioni di cui agli articoli 66 e 121 e all'allegato IV, punto 3, del d.lgs. n. 81/2008;

f) avvenuta effettuazione di attività di addestramento di tutto il personale impiegato per le attività lavorative in ambienti sospetti di inquinamento o confinati, ivi compreso il datore di lavoro, relativamente all'applicazione di procedure di sicurezza coerenti con le previsioni di cui agli articoli 66 e 121 e dell'allegato IV, punto 3, del d.lgs. n. 81/2008;

g) rispetto delle vigenti previsioni, ove applicabili, in materia di Documento Unico di Regolarità Contributiva;

h) integrale applicazione della parte economica e normativa della contrattazione collettiva di settore, compreso il versamento della contribuzione all'eventuale ente bilaterale di riferimento, ove la prestazione sia di tipo retributivo, con riferimento ai contratti e accordi collettivi di settore sottoscritti da organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

2. In relazione alle attività lavorative in ambienti sospetti di inquinamento o confinati non è ammesso il ricorso a subappalti, se non autorizzati espressamente dal datore di lavoro committente e certificati ai sensi del Titolo VIII, Capo I, del d.lgs. 10 settembre 2003, n. 276, e successive modificazioni e integrazioni. Le disposizioni del presente regolamento si applicano anche nei riguardi delle imprese o dei lavoratori autonomi ai quali le lavorazioni vengano subappaltate.

Art. 3 - Procedure di sicurezza nel settore degli ambienti sospetti di inquinamento o confinati

1. Prima dell'accesso nei luoghi nei quali devono svolgersi le attività lavorative di cui all'articolo 1, comma 2, tutti i lavoratori impiegati dalla impresa appaltatrice, compreso il datore di lavoro ove impiegato nelle medesime attività, o i lavoratori autonomi devono essere puntualmente e dettagliatamente informati dal datore di lavoro committente sulle caratteristiche dei luoghi in cui sono chiamati ad operare, su tutti i rischi esistenti negli ambienti, ivi compresi quelli derivanti dai precedenti utilizzi degli ambienti di lavoro, e sulle misure di prevenzione e emergenza adottate in relazione alla propria attività. L'attività di cui al precedente periodo va realizzata in un tempo sufficiente e adeguato all'effettivo completamento del trasferimento delle informazioni e, comunque, non inferiore ad un giorno.

2. Il datore di lavoro committente individua un proprio rappresentante, in possesso di adeguate competenze in materia di salute e sicurezza sul lavoro e che abbia comunque svolto le attività di informazione, formazione e addestramento di cui all'articolo 2, comma 1, lettere c) e f), a conoscenza dei rischi presenti nei luoghi in cui si svolgono le attività lavorative, che vigili in funzione di indirizzo e coordinamento delle attività svolte dai lavoratori impiegati dalla impresa appaltatrice o dai lavoratori autonomi e per limitare il rischio da interferenza di tali lavorazioni con quelle del personale impiegato dal datore di lavoro committente.

3. Durante tutte le fasi delle lavorazioni in ambienti sospetti di inquinamento o confinati deve essere adottata ed efficacemente attuata una procedura di lavoro specificamente diretta a eliminare o, ove impossibile, ridurre al minimo i rischi propri delle attività in ambienti confinati,

comprensiva della eventuale fase di soccorso e di coordinamento con il sistema di emergenza del Servizio Sanitario Nazionale e dei Vigili del Fuoco. Tale procedura potrà corrispondere a una buona prassi, qualora validata dalla Commissione consultiva permanente per la salute e sicurezza sul lavoro ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera v), del d.lgs. n. 81/2008.

4. Il mancato rispetto delle previsioni di cui al presente regolamento determina il venir meno della qualificazione necessaria per operare, direttamente o indirettamente, nel settore degli ambienti sospetti di inquinamento o confinati.

Art. 4 – (omissis)

Procedure di lavoro e misure di prevenzione

Le procedure di sicurezza devono comprendere tutte le azioni di controllo del rischio e le ragioni della loro applicazione ed essere adeguate a gestire le fasi di seguito elencate:

1. prima di accedere: la verifica delle modalità di accesso e di uscita nonché della eventuale necessità di ventilazione meccanica dell'ambiente per garantire il ripristino e/o il mantenimento delle condizioni di respirabilità (livelli di ossigeno sufficienti);
2. durante l'esecuzione dei lavori: la presenza di un operatore all'esterno in contatto permanente che vigila ed è messo in grado di approntare celermente azioni di soccorso;
3. eventuale soccorso: dovrà essere previsto, in modo dettagliato, l'approntamento di un sistema di emergenza per intervenire in caso di situazioni di pericolo.

- Se la valutazione dei rischi effettuata a seguito del controllo preliminare sul posto (in particolare nei casi in cui non si possa mettere in atto una ventilazione efficace) ha portato alla decisione di realizzare l'intervento mediante l'uso di respiratori isolanti, occorre che i lavori siano eseguiti da personale addestrato all'uso di tali dispositivi nonché fisicamente adatto.
- Nelle situazioni che possono presentare rischi di incendio o esplosione, quando la valutazione dei rischi indica la probabilità di formazione di un'atmosfera esplosiva (presenza di materiale organico in decomposizione, sversamenti accidentali di idrocarburi o di solventi organici, vicinanza di serbatoi o bombole di GPL, ...) deve essere usato un rilevatore di gas adatto. I lavori con fiamme libere o sviluppo di scintille non potranno essere realizzati se non è stato emesso uno specifico permesso di lavoro. I lavoratori dovranno attenersi scrupolosamente alle indicazioni contenute in tale permesso.

Aperture di accesso

L'apertura di accesso a luoghi confinati deve avere dimensioni tali da poter consentire l'agevole recupero di un lavoratore privo di sensi (art. 66 del D.Lgs. 81/08; punto 3.1 allegato IV).

Procedura di lock-out (isolamento del sistema)

Prima dell'accesso, colui che sovrintende i lavori deve provvedere a far chiudere e bloccare le valvole e gli altri dispositivi dei condotti in comunicazione col recipiente, e far intercettare i tratti di tubazione mediante flange cieche o con altri mezzi equivalenti e a far applicare, sui dispositivi di chiusura o di isolamento, un avviso con l'indicazione del divieto di manovrarli (punto 3.2.2 allegato IV del D.Lgs. 81/08).

Procedura di tag-out (segnalazione delle aree)

Le aree oggetto dell'intervento devono essere opportunamente segnalate con cartellonistica di area. I lavoratori che prestano la loro opera all'interno dei luoghi confinati devono essere assistiti da altro lavoratore, situato all'esterno presso l'apertura di accesso (punto 3.2.3 allegato IV del D.Lgs. 81/08).

Ventilazione

Gli ambienti confinati potenzialmente inquinati da sostanze asfissianti devono essere ventilati prima dell'accesso (punto 3.2.1 allegato IV del D.Lgs. 81/08), assicurando indicativamente

almeno 3 ricambi d'aria completi. Si può utilizzare un'aspirazione per rimuovere gas, vapori, fumi, particelle, assicurando il reintegro del volume estratto; ovvero ventilare forzatamente in maniera da ridurre per diluizione le concentrazioni delle sostanze tossiche e/o infiammabili e per garantire una concentrazione di O₂ adeguata.

Il lavaggio con aria deve assicurare il suo mescolamento con il gas, per evitare la presenza di sacche di gas pesante o leggero, in basso o in alto rispettivamente.

In particolare l'azoto e l'argon, che hanno densità uguale o superiore a quella dell'aria, quando sono a temperature più basse, ristagnano in basso e bisogna procedere insufflando aria dal basso. In questo caso va realizzato un maggior numero di ricambi, arrivando indicativamente almeno a 10 ricambi d'aria completi. Nel caso di inquinamento da gas infiammabili è necessario prima lavare con gas inerte, quindi procedere all'allontanamento del gas inerte con aria, con le solite modalità.

Analizzatore di ossigeno

Nelle situazioni di possibile carenza di ossigeno, il tenore di ossigeno va monitorato prima di accedere allo spazio confinato e durante l'attività all'interno. La carenza di ossigeno, dovuta anche a presenza di gas inerti, non è avvertibile al momento dell'accesso, quindi bisogna campionare l'aria interna per verificare il tenore di ossigeno.

Gli analizzatori di ossigeno sono dispositivi critici, che richiedono una taratura e manutenzione per garantire una misura affidabile; devono avere un dispositivo di allarme che segnala un malfunzionamento, come ad es. la batteria quasi scarica. Al di sotto di una concentrazione di O₂ del 19.5% non deve essere consentito l'accesso.

In presenza di gas infiammabili, irritanti, tossici o letali, non è sufficiente conoscere il tenore di ossigeno, ma è necessario fare altri accertamenti analitici prima di consentire l'accesso.

Apparecchi di protezione delle vie respiratorie (APVR)

Se non è possibile creare e confermare un'atmosfera sicura, il lavoro deve essere affidato a personale competente munito di respiratore a pressione positiva (punto 3.2.4 dell'allegato IV del D.Lgs. 81/08).

Permesso di lavoro

Prima di autorizzare l'ingresso in un ambiente confinato il datore di lavoro/dirigente/preposto emetterà un permesso di lavoro, debitamente sottoscritto dall'operatore/i interessato/i all'intervento. Questo è obbligatorio nel caso il lavoro sia affidato a ditta esterna (art. 26 del D.Lgs. 81/08); la procedura del permesso di lavoro deve riportare le informazioni dettagliate da comunicare al personale interessato prima dell'inizio del lavoro. Le informazioni devono contenere i termini contrattuali, la valutazione dei rischi, le procedure di lavoro, i rischi di interferenza con i lavoratori della ditta committente, l'informazione e la formazione effettuata, le procedure di emergenza.

Piano di emergenza

Il piano deve contenere indicazioni relative ai seguenti aspetti:

1. come diramare l'allarme;
2. la presenza di una persona di guardia preparata per mantenere il contatto visivo e verbale con chi entra nello spazio confinato in modo che egli possa uscirne qualora si sospetti o si osservino i sintomi di asfissia;
3. l'assistenza da fornire dall'esterno per aiutare la persona ad uscire senza la necessità che altri debbano entrare;
4. il controllo della composizione dell'atmosfera prima di entrare per il salvataggio;
5. il personale e le attrezzature necessarie per recuperare vittime in stato di incoscienza;
6. la somministrazione di cure mediche di primo soccorso all'interno dello spazio confinato;
7. l'ingresso senza rischi da parte di personale di soccorso e/o sanitario;
8. la messa in sicurezza dell'area dopo il salvataggio, per prevenire ulteriori danni a persone/cose.

Deve essere assolutamente evitata l'eventualità che intervengano persone non abilitate al soccorso, che magari agiscono in modo spontaneo in quanto "scoprono" l'incidente. I soccorritori possono tentare di salvare una possibile vittima unicamente se dispongono delle conoscenze, attrezzature ed assistenza necessarie. La mancata predisposizione di un piano di emergenza ed evacuazione costituisce una grave violazione ai fini del provvedimento di sospensione dell'attività imprenditoriale (art. 14 del D.Lgs. n. 81/2008; Allegato I).

INTERFERENZE DOVUTE AD AMBITI DI INTERVENTO SPECIFICO IN RELAZIONE AD ATTIVITÀ E LUOGHI DI SVOLGIMENTO

All'interno delle sedi ricadenti nell'ambito di competenza dell'ASUFC, gli interventi programmati prevedono azioni da espletarsi anche in ambiente esterno.

Le caratteristiche territoriali e climatiche del territorio comportano condizioni atmosferiche mutevoli (pioggia, neve, gelo). Gli interventi si effettueranno prevalentemente in orario diurno.

Descrizione degli Ambiti:

1. condotte fognarie;
2. canali di scolo;
3. aree di deposito rifiuti.

Ambito 1: *(condotte fognarie)*

L'intervento può svolgersi su sedi stradali urbane percorse da automezzi a densità di traffico variabile. In relazione agli ambiti d'intervento si ipotizza la presenza potenziale e a volte effettiva di alcuni rischi:

- 1.1. rischi infortunistico da investimento da automezzi;
- 1.2. rischio infortunistico da movimentazione carichi (tombini stradali in ghisa pesanti) e investimento agli arti superiori ed inferiori da detti pesanti;
- 1.3. rischio infortunistico da cadute su terreni sconnessi;
- 1.4. rischio infortunistico (incidente stradale) per l'uso frequente dell'automezzo di servizio su strade e/o terreni con diversi gradi di manutenzione/uso, ovvero su percorsi sconnessi o con segnaletica carente;
- 1.5. Esposizione a gas o vapori (chimici o biologici) da esalazioni in impianti di trasporto o contenimento di liquami fognari, in particolare in condotte chiuse in atmosfere ipo-ossigenate;
- 1.6. esposizione contatto con terreni e/o piante contaminate da escreti di animali infetti (leptospirosi) contagio per puntura da zecca (borreliosi, erlichiosi, encefalite da zecca - ovvero TBE) zecca (zona Canal del Ferro e Val Canale).

Ambito 2 : *(canali di scolo)*

- 2.
- 2.1. rischio infortunistico da cadute su terreni impervi;
- 2.2. rischio infortunistico (incidente stradale) per l'uso frequente dell'automezzo di servizio su strade e/o terreni con diversi gradi di manutenzione/uso, ovvero su percorsi sconnessi o con segnaletica carente;
- 2.3. esposizione contatto con terreni e/o piante contaminate da escreti di animali infetti (leptospirosi)
- 2.4. contagio per puntura da zecca (borreliosi, erlichiosi, encefalite da zecca zona Canal del Ferro e Val Canale).

Ambito 3 : *(aree di deposito rifiuti)*

- 3.
- 3.1. rischi infortunistico per presenza al suolo di corpi estranei pungenti e taglienti abbandonati, liberi o parzialmente interrati;
- 3.2. rischio infortunistico da cadute su terreni sconnessi;
- 3.3. rischio infortunistico (incidente stradale) per l'uso frequente dell'automezzo di servizio su strade e/o terreni con diversi gradi di manutenzione/uso, ovvero su percorsi sconnessi o con segnaletica carente;
- 3.4. esposizione contatto con terreni e/o piante contaminate da escreti di animali infetti (leptospirosi);
- 3.5. contagio per puntura da zecca (borreliosi, erlichiosi, encefalite da zecca).

Misure Preventive

<i>Ambiti di intervento</i>	<i>Azioni preventive/ protettive</i>
1.1	Utilizzo di idonea segnaletica stradale per sosta e indumenti ad alta visibilità.
1.2	Utilizzo idonee attrezzature di lavoro, DPI (guanti per protezione da rischio meccanico e calzature protettive da schiacciamento), lavoro in coppia.
1.3 - 2.1 - 3.1- 3.2	Scelta dei percorsi più idonei, calzature antiscivolo e antiperforazione.
1.4 - 3.3	Utilizzo idonei mezzi anche fuoristrada se del caso, valutazione preventiva dei siti e percorsi, relativa scelta di automezzi idonei e comportamenti di guida sicura.
1.5	Valutazione preventiva dei siti, areazione dei luoghi chiusi prima di qualsiasi intervento, evitare di introdursi in siti chiusi o carenti d'aria.
1.6 - 2.3 - 2.4 - 3.4 - 3.5	Protezione delle mani, dei piedi e del corpo con indumenti idonei, lavaggio delle mani, accurata pulizia degli indumenti, ispezione accurata del corpo ricorrendo anche all'aiuto di un'altra persona per accertare l'eventuale presenza di zecche.

- 4.1 Misure preventive per il Rischio biologico: Vaccinazioni Antitetanica e Anti TBE;
- 4.2 Sorveglianza Sanitaria come da protocollo definito dal Medico Competente;
- 4.3 Gli operatori devono essere in possesso delle conoscenze per le misure di primo soccorso di cui ad D.M. 388/2003.

5 Infortuni

Eventuali accadimenti di infortuni lavorativi saranno per conoscenza comunicati anche al DEC e SPP dell'ASUFC.

7) ONERI AGGIUNTIVI PER LA SICUREZZA

Si intendono oneri aggiuntivi per la sicurezza dei lavori oggetto di appalto, i costi relativi alle misure preventive e protettive identificate ad eliminazione e/o riduzione dei rischi da interferenze durante l'esecuzione delle attività.

In via esemplificativa e non esaustiva, si intendono costi per la sicurezza:

- ✓ segregazioni fisiche di aree
- ✓ noleggi attrezzature particolari
- ✓ dispositivi di sicurezza supplementari
- ✓ segnaletica integrativa
- ✓ formazione specifica
- ✓ personale a sorveglianza
- ✓ dispositivi di protezione individuali aggiuntivi
- ✓ dispositivi di protezione collettiva aggiuntivi
- ✓ sorveglianza sanitaria aggiuntiva
- ✓ consulenze

Compilare le voci ricorrenti

n	FASE LAVORATIVA	RISCHIO INTERFERENZIALE IDENTIFICATO	MISURA tecnica-organizzativa	COSTO
1	INGRESSO E VIABILITA' INTERNA	Presenza di operatori dell'Azienda, utenti e persone autorizzate	Informazione	
2	TRASPORTO MATERIALI		Utilizzo degli accessi perimetrali predisposti per le aree di lavoro	
3	PRODUZIONE RUMORE		Organizzazione del lavoro, perimetrazione, cartelli di divieto	
4	PRODUZIONE POLVERE/SCHEGGE		Organizzazione del lavoro, perimetrazione, cartelli di divieto	
5	LAVORI IN QUOTA		Delimitazione area e sorveglianza attiva durante le operazioni di lavoro in quota.	
6	SVERSAMENTI/DEPOSITI		Perimetrazione dell'area e segregazione con segnalazione e cartelli di pericolo.	
7	RISCHIO CHIMICO		Informazione Segnalazione	
8	RADIAZIONI NON IONIZZANTI		Informazione Segnalazione	
9	RISCHIO INCENDIO ED ESPLOSIONE		Informazione. Perimetrazione dell'area e segregazione con segnalazione	

10	LAVORAZIONI ESTERNE, MANUTENZIONI, GIARDINAGGIO ECC.		Informazione. Perimetrazione dell'area e segregazione con segnalazione	
11	ELABORAZIONE E REDAZIONE DOCUMENTAZIONE, FORMAZIONE SPECIFICA LAVORATORI E RIUNIONI DI COORDINAMENTO	Attività di condivisione e formazione sui rischi interferenziali		
COSTO TOTALE €				Come da contratto

8) PERSONALE DEL COMMITTENTE CHE COLLABORA CON L'APPALTATORE

Non è prevista la collaborazione attiva di personale di ASUFC. Personale che eventualmente svolge attività di sorveglianza e/o coordinamento è sottoposto alla tutela da parte dell'appaltatore circa rischi cui potrebbe essere esposto in fase operativa.

9) STOCCAGGIO MATERIALE - GESTIONE DEI RIFIUTI - PULIZIA AREE

NECESSITA' DI STOCCAGGIO MATERIALI E ATTREZZI	Non sono previsti stoccaggi se non per condizioni particolari che vanno discusse e autorizzate dal Dirigente/delegato, limitatamente allo stretto necessario e nelle condizioni di cui alla nota a questa allegata.
RIFIUTI DI RISULTA	I rifiuti derivanti dalle attività di manutenzione sono da ritenersi ai sensi di Legge rifiuti dell'Appaltatore e pertanto smaltiti, secondo le indicazioni delle norme applicabili, a propria responsabilità.
PULIZIA AREE LAVORI	Le aree oggetto dei lavori in appalto devono essere mantenute pulite a cura dell'appaltatore.
NOTE:	
I luoghi ed i quantitativi di stoccaggio dei prodotti sono definiti dalla Committente. La Committente si riserva di verificare il corretto immagazzinamento dei prodotti e segnalare al responsabile dell'appaltatore eventuali inadempienze.	

10) RESPONSABILI DELL'APPALTATORE IN CANTIERE/PRESSO AREE DI LAVORO

Cognome Nome	Qualifica/funzione	Telefono

11) PERSONALE DI RIFERIMENTO DEL COMMITTENTE ASUFC

Direttore Generale	Dott. Denis Caporale	Tel: 0432 552788/554142
---------------------------	----------------------	-------------------------

Direzione Amministrativa	Avv. Francesco Magris	Tel: 0432 552788/554142
Direzione Sanitaria	Dr.ssa Davide Turello	Tel: 0432 552219
Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione	Dott.ssa Vitalba Caruso	Tel: 0432 552087 e-mail: vitalba.caruso@asufc.sanita.fvg.it
Responsabile della SOC Gestione patrimoniale immobili, investimenti e progetti speciali	Ing. Ermes Greatti	Tel: 0432 554774 e-mail: ermes.greatti@asufc.sanita.fvg.it
Responsabile SOC Sviluppo e Manutenzione Edile Impiantistica A	Ing. Maria Camilla Bortolotti.	Tel: 0432 989305
Responsabile SOC Sviluppo e Manutenzione Edile Impiantistica B	Ing. Fabio Spanghero.	Tel: 0432 921458 e-mail: fabio.spanghero@asufc.sanita.fvg.it
Responsabile SOC Sviluppo e Manutenzione Edile Impiantistica C	Ing. Elena Moro	Tel: 0432 552036
Direttore Dipartimento Tecnico-Giuridico	Dr. Andrea Cannavacciuolo	Tel: 0432 989476 e-mail: andrea.cannavacciuolo@asufc.sanita.fvg.it
Responsabile della SOC Ingegneria Clinica	Ing. Riccardo Zangrando	Tel: 0432 554950 e-mail: riccardo.zangrando@asufc.sanita.fvg.it
Responsabile della SOC Beni e Servizi	Avv. Ladi De Cet	Tel: 0432 554149 e-mail: ladi.decet@asufc.sanita.fvg.it
Responsabile SOC Tecnologie Informatiche	Ing. Luigi di Benedetto.	Tel: 0432 554862 e-mail: luigi.dibenedetto@asufc.sanita.fvg.it
Medici Competenti	Dr.ssa Ilaria Rosa Dr.ssa Valentina De Giusti Dr.ssa Francesca Gubian Dr. Gianfranco Petrin	e-mail: ilaria.rosa@asufc.sanita.fvg.it e-mail: valentina.degiusti@asufc.sanita.fvg.it e-mail: francesca.gubian@asufc.sanita.fvg.it e-mail: gianfranco.petrin@asufc.sanita.fvg.it
Il Responsabile Unico del Procedimento (R.U.P.)		

AVVERTENZE E CLAUSOLE

L'appaltatore è tenuto al comportamento corretto in relazione alle norme di sicurezza.

In relazione a rischi di altra natura si precisa quanto segue:

- il rischio di scivolamento può essere presente in ambienti ove, a causa delle lavorazioni effettuate, il pavimento è spesso umido o bagnato;
- i tecnici dell'appaltatore che si rechino per la prima volta sul posto di lavoro in locali interni all'Azienda, dovranno prendere precisi accordi per gli accessi con il personale aziendale (appartenente alla struttura dalla quale è avvenuto l'affidamento del lavoro o servizio e nella quale il lavoro dovrà essere svolto), che provvederà a dare le informazioni necessarie allo svolgimento in sicurezza del lavoro/servizio;
- negli spostamenti seguire i percorsi eventualmente predisposti, evitando assolutamente di ingombrarli con materiali o attrezzature;
- non spostare o toccare attrezzature o sostanze di cui non sono conosciute le caratteristiche (e quindi la pericolosità) e senza l'autorizzazione del personale aziendale;

- non rimuovere, modificare o manomettere in alcun modo i dispositivi di sicurezza e/o le protezioni installate su impianti/macchine o compiere, di propria iniziativa, manovre ed operazioni che non siano di propria competenza e che possano perciò compromettere la sicurezza altrui. Segnalare immediatamente eventuali deficienze di dispositivi di sicurezza o l'esistenza di condizioni di pericolo;
- lasciare la zona di lavoro adeguatamente pulita e ordinata ogni giorno; tutti i materiali di risulta devono essere riposti negli appositi luoghi di raccolta; i lavori in corso devono essere sempre chiaramente segnalati e protetti;
- non lasciare attrezzi e/o materiali che possano costituire fonte potenziale di pericolo in luoghi di transito o di lavoro o frequentati da operatori all'Azienda e/o pazienti e visitatori.

Norme generali di comportamento

Per l'esecuzione dei lavori presso la committenza, l'appaltatore onde evitare eventuali interferenze con l'attività dell'Azienda deve:

- concordare le tempistiche con i referenti aziendali;
- operare in sicurezza senza provocare danni a persone e a cose;
- scaricare il proprio materiale se necessario nel luogo indicato/concordato;
- deve accedere alle aree aziendali seguendo scrupolosamente i dettami comunicatigli dell'Azienda onde evitare eventuali interferenze con percorsi pedonali e/o dedicati alle emergenze;
- per situazioni di allarme e/o di emergenza il personale dell'appaltatore dovrà seguire le istruzioni del personale in servizio dell'Azienda committente.

È vietato gettare mozziconi, sigarette e materiale infiammabile in prossimità delle aree della committenza.

È vietato, durante l'attività lavorativa, assumere alcool nonché sostanze stupefacenti.

Per tutto quanto non espresso in questa comunicazione fare riferimento alle leggi o norme di Sicurezza:

- TESTO UNICO NORMATIVO DI IGIENE E SICUREZZA SUL LAVORO (D.Lgs. n. 81 del 9 Aprile 2008 e s.m.i.)
- D.M. 10 MARZO 1998

ARTICOLO CONTRATTUALE SULL'INFORMAZIONE

L'appaltatore/subappaltatore nel sottoscrivere il presente contratto dichiara di aver ricevuto copia del documento di valutazione dei rischi delle interferenze (DUVRI) che dallo stesso ha individuato tutti i rischi presenti ed è in grado di mettere ogni più completa misura di prevenzione e protezione, collettiva ed individuale volta ad eliminare i rischi presenti.

Si rende disponibile, inoltre a collaborare e coordinarsi con il committente e con altre eventuali imprese o lavoratori in appalto al fine di garantire una reciproca informazione, cooperazione e coordinamento volta ad eliminare i rischi.

L'appaltatore/subappaltatore con la sottoscrizione del contratto "solleva" il committente da ogni responsabilità in merito alla preventiva informazione sui rischi presenti nel sito oggetto dei lavori e delle modalità di cooperazione di reciproca informazione e di coordinamento.

INADEMPIENZE

Qualora fossero ravvisate inadempienze che possono per qualsiasi circostanza causare un pericolo per la salute e sicurezza dei lavoratori o degli ospiti, il Committente si riserva la facoltà di sospendere i lavori, segnalando l'accaduto al responsabile della sicurezza della ditta esecutrice.

EMERGENZA INCENDIO

Lo scopo della presente sezione è quello di fornire al personale esterno presente nei locali dell'Azienda, le norme di comportamento durante la normale attività ai fini della prevenzione incendi e le procedure minime da attuare in caso di emergenza incendio

REGOLE PER LA PREVENZIONE INCENDI

Il personale dovrà essere formato a cura dell'appaltatore sui rischi legati all'incendio ed all'utilizzo delle attrezzature (estintori).

Durante la normale attività lavorativa effettuare un'azione di supporto alla prevenzione delle emergenze incendio ovvero:

- non sovraccaricare gli impianti elettrici con aggiunta eccessiva di apparecchiature alle prese (ciabatte e triple);
- spegnere al termine dell'attività lavorativa tutte le apparecchiature utilizzate che non necessitano di rimanere accese;
- segnalare al coordinatore eventuali impianti o apparecchiature elettriche che presentano guasti e che non sono in perfetto stato di manutenzione;
- rispettare il divieto di fumo e di utilizzo di fiamme libere se non per quelle attività lavorative autorizzate dal proprio coordinatore;
- utilizzare attrezzature da lavoro solo se adeguatamente informati e/o formati in merito alle istruzioni contenute nei manuali d'uso e manutenzione;
- non utilizzare apparecchiature elettriche personali;
- mantenere gli ambienti in condizioni di pulizia rimuovendo al più presto il materiale che può essere fonte di innesco e/o propagazione di incendio (carta, cartoni, lenzuola, legno, liquidi infiammabili);
- non accumulare materiale lungo i corridoi e vie di fuga né in prossimità di estintori, idranti e uscite di sicurezza in modo da non ostacolarne fruibilità e accessibilità;
- ridurre al minimo indispensabile la quantità di liquidi infiammabili conservati in reparto, a meno che non si abbiano depositi o armadi destinati a tale scopo;
- non accumulare troppo materiale combustibile nei depositi, limitarsi al necessario;
- evitare l'affissione di poster, quadri e di quant'altro che possa ridurre la visibilità della segnaletica di sicurezza;
- mantenere sempre ben chiuse tutte le porte dei depositi e le porte tagliafuoco prive di dispositivi automatici di chiusura (magneti);
- comunicare al proprio coordinatore qualsiasi situazione che sia di pregiudizio alla sicurezza e di cui vengono a conoscenza.



REGOLE IN CASO DI EMERGENZA INCENDIO

Quando l'attività viene svolta presso le strutture aziendali in compresenza con il personale di ASUFC è prioritario segnalare allo stesso una eventuale emergenza al fine dell'applicazione delle istruzioni operative.

In assenza di personale aziendale bisogna fare riferimento alle istruzioni operative per la segnalazione di un'emergenza incendio appese all'interno delle strutture da cui vengono di seguito estrapolati i numeri telefono di riferimento per ogni ambito.



ASU FC
Azienda sanitaria
universitaria
Friuli Centrale

SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

ALL03_SPP_PR_06

Allegato alla Procedura:
Gestione degli adempimenti
in materia di salute e
sicurezza sul lavoro nei
contratti di appalto di lavori,
servizi e forniture

AMBITO DI RIFERIMENTO	PRESIDIO	NUMERO BREVE DEDICATO DA FISSO AZIENDALE	N. ESTESO	IN CASO DI BLACKOUT TELEFONICO
ATTIVI SULLE 24 h				
Alto Friuli	GEMONA (ospedale)	8711	0433 488711	348 8916384
	TOLMEZZO (ospedale)	8711	0433 488711	348 8916384
	SAN DANIELE (ospedale)	9400	0432 9491	
	CODROIPO (sede di distretto)	9300	0432 9491	
	Altre strutture del territorio e tutte le aree esterne entro il perimetro aziendale	---	112	
Medio Friuli	P.O. UNIVERSITARIO SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA DI UDINE	4500	0432 554500	
	IMFR "GERVASUTTA"	3488	0432 553488	
	POLO SANITARIO DI CIVIDALE DEL FRIULI (ospedale e distretto sanitario)	8200	0432 708200	
	Altre strutture del territorio e tutte le aree esterne entro il perimetro aziendale		112 e successivamente 335 201390	
Bassa Friulana	JALMICCO (ospedale)	8888	0432 921306	
	LATISANA (ospedale)	8888	0431 529222	
	Altre strutture del territorio e tutte le aree esterne entro il perimetro aziendale	---	112	
<i>Si specifica che qualora nelle strutture o documenti comparisse ancora il numero 115, lo stesso è deviato automaticamente sul Numero Unico di Emergenza 112</i>				

Esempio: per dare l'allarme, se si opera all'interno dell'Ospedale "Gervasutta", nell'impossibilità di segnalarlo direttamente al personale ASUFC è necessario chiamare il numero aziendale fisso il 3488 o, se si chiama da un cellulare, comporre il numero 0432 553488; l'allarme deve essere dato in modo tempestivo sempre anche per un principio di incendio comunicando: il proprio nome e cognome, il nome della ditta appaltatrice di appartenenza, il tipo ed entità dell'evento (es. incendio di apparecchiature elettriche, incendio di materassi, incendio del cestino della carta, ecc.), il luogo interessato dall'evento (edificio, piano interessato, reparto, locale), se sono coinvolte persone e il numero a cui poter essere ricontattato.

Nell'impossibilità di allertare direttamente il personale ASUFC e non sia disponibile un apparecchio telefonico per allertare il numero di emergenza di riferimento, qualora installati dei dispositivi fissi (pulsanti) per dare l'allarme in remoto gli stessi andranno attivati.

Durante l'emergenza:

- Soccorrere eventuali persone in pericolo di vita immediato
- Collaborare alla gestione dell'emergenza in base al ruolo ricoperto ed alla formazione ricevuta
- ***evitare di mettere a repentaglio la propria vita con azioni potenzialmente pericolose per se stessi di cui si sa di non essere addestrati.***

Qualora fosse necessaria un'evacuazione dai locali/edifici:

- Interrompere le attività lavorative
- Evacuare i locali in modo ordinato - seguire le istruzioni
- Non correre
- **Non usare ascensori o montacarichi (rischio di rimanere bloccati) >> Usare le scale**
- Non portare con sé oggetti ingombranti o pericolosi
- In presenza di fumo coprirsi bocca e naso con un fazzoletto (umido)
- Respirare con il viso rivolto verso il suolo
- Fermarsi per riprendere energie o fiato in caso si sia affaticati
- In presenza di forte calore proteggersi il capo con indumenti, possibilmente bagnati
- Seguire le vie di fuga
- Raggiungere il Luogo Sicuro all'esterno dell'edificio
- Non ostruire gli accessi dopo essere usciti dallo stabile
- Nei punti di raccolta aspettare gli ordini del Responsabile
- **Non tornare indietro per nessun motivo**

Attendere il segnale di cessata emergenza



PRIMO SOCCORSO



Chiunque rilevi una situazione di emergenza sanitaria legata a malore o trauma lesivo, informa il proprio responsabile affinché venga comunicata al numero interno di emergenza (vedi sottostante tabella), nelle strutture ove questo è attivo e segnalato sul posto o direttamente al **112** (numero unico emergenza regionale).

112 (numero unico emergenza regionale).			
AMBITO DI RIFERIMENTO	PRESIDIO	NUMERO BREVE DEDICATO DA FISSO AZIENDALE	N. ESTESO
Alto Friuli	GEMONA (ospedale)	9777	112
	TOLMEZZO (ospedale)	8777	
	SAN DANIELE (ospedale)	9244	
	CODROIPO (sede di distretto)	---	
	Altre strutture del territorio e tutte le aree esterne entro il perimetro aziendale		
Medio Friuli	P.O. UNIVERSITARIO SANTA MARIA DELLA MISERICORDIA DI UDINE	4444	0432 554444
	IMFR "GERVASUTTA"	76666	335 8459804 opp. centralino 0432 55312
	DISTRETTO SANITARIO DI UDINE	Nelle fasce orarie 8-13 e 15-18: 3868 Nella fascia oraria 13-15: 3741 opp. 3846	0432 553868 0432 553741 0432 553846
	POLO SANITARIO DI CIVIDALE DEL FRIULI (ospedale e distretto sanitario)	8245	0432 708245
	Altre strutture del territorio e tutte le aree esterne entro il perimetro aziendale	---	112
Bassa Friulana	JALMICCO (ospedale)	8777	0432921336
	LATISANA (ospedale)	8777	0431529204
	Altre strutture del territorio e tutte le aree esterne entro il perimetro aziendale	---	112



ASU FC
Azienda sanitaria
universitaria
Friuli Centrale

SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

ALL03_SPP_PR_06

Allegato alla Procedura:
Gestione degli adempimenti
in materia di salute e
sicurezza sul lavoro nei
contratti di appalto di lavori,
servizi e forniture